



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Rifiuti e Bonifiche

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.3938/2015 del 04/05/2015

Prot. n.114597/2015 del 04/05/2015
Fasc.9.9 / 2012 / 262

**Oggetto: Immark Italia S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Cornaredo (MI) - Via Merendi n. 35/37. Esercizio dell'attività di cui ai punti 5.3, lett. b) e 5.5, dell'Allegato VIII, Titolo III-bis, Parte Seconda del d.lgs. 152/06.
Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento della Provincia di Milano di R.G. n. 5173/2013 del 9.05.2013.**

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- la legge 13 luglio 1966, n. 615;
- la legge 28 dicembre 1993, n. 549;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato ed integrato dai decreti legislativi 16 gennaio 2008, n. 4, 29 giugno 2010, n. 128, 3 dicembre 2010, n. 205, 10 dicembre 2010, n. 219 e 4 marzo 2014 n. 46 e dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione, con modifiche del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26, come modificata dalle leggi regionali 3 agosto 2004, n. 19, 20 dicembre 2004, n. 36, 8 agosto 2006, n. 18, 11 dicembre 2006, n. 24, 27 febbraio 2007, n. 5, 12 luglio 2007, n. 12, 18 giugno 2008, n. 17, 27 giugno 2008, n. 19, 29 gennaio 2009, n. 1, 29

giugno 2009, n. 10, 5 febbraio 2010, n. 7, 23 dicembre 2010, 27 dicembre 2010, n. 21, n. 19, 21 febbraio 2011, n. 3 e 5 agosto 2014, n. 24;

- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24, come modificata dalle leggi regionali 12 luglio 2007, n. 12, 31 luglio 2007, n. 18, 29 giugno 2009, n. 10, 28 dicembre 2009, n. 30, 2 febbraio 2010, n. 3 e 5 agosto 2014, n. 24;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge 18 aprile 2005, n. 62;
- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- l’art. 3, comma 2-bis della legge 24 gennaio 2011 n. 1 di conversione del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196 “*a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è ridotto del 50%, per le imprese registrate ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Emas) e del 40%, per quelle in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004, l’importo delle garanzie finanziarie di cui all’art. 208, comma 11, lettera g), del d.lgs. 152/06*”.

Visti e richiamati:

- l'art. 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli artt. 32 e 33 del vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 23855/2685/97 del 13.02.2002 e s.m.i.);
- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta provinciale R.G. n.509/2013 del 17.12.2013;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed integrità della Città metropolitana di Milano, approvato con decreto del Sindaco metropolitano di R.G. n. 13/2015 del 26.01.2015;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale.

Dato atto:

- che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio medio-alto e che sono stati effettuati i controlli previsti dal Regolamento Sistema controlli interni e rispettato quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per la Città Metropolitana di Milano e dalle Direttive interne;
- dell'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Provincia di Milano;

Atteso che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile ed è rispettato quanto previsto dalla Direttiva n. 2/2015 del Segretario Generale;

Richiamato il provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 5173/2013 del 9.05.2013, avente per oggetto: *“Rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del d.lgs.152/06 e s.m.i., alla Società Immark Italia S.r.l. con sede legale in Via Copernico n. 9 e sede operativa in Via Merendi n. 35/37 - Cornaredo, per l'attività di cui al punto 5.1 dell'Allegato VIII al medesimo decreto”*;

Rilevato che l'Impresa Immark Italia S.r.l. ha presentato:

- in data 3.12.2013 (prot. prov.le n. 290111) comunicazione di modifica non sostanziale relativamente a:
 1. attivazione di un nuovo punto di emissione in atmosfera E2 per il trattamento delle nuove aspirazioni localizzate previste sui seguenti macchinari:
 - o cabina di selezione manuale del Modulo 1;
 - o vaglio vibrante e separatore magnetico del Modulo 2;
 - o cabina di selezione manuale del Modulo 2;
 - o vaglio vibrante e separatori magnetici del Modulo 3;

- o vaglio vibrante del Modulo 3.1;
- o vaglio vibrante e separatore aeraulico del Modulo 4.

Il sistema di abbattimento, costituito da un filtro a maniche, risulterà installato esternamente al capannone, con portata massima pari a 25.000 m³/h;

2. modifica del sistema di abbattimento posto a presidio del punto emissivo E1 (frantoio a catene - Modulo 2 e mulino a martelli - Modulo 4), già autorizzato, e riposizionamento dello stesso all'esterno del capannone. La relativa portata complessiva trattata dal filtro a maniche passerà da 20.000 m³/h a 15.000 m³/h;
 3. installazione di due nuovi box di stoccaggio del materiale decadente dal trattamento (ferro - Modulo 2 e plastica - Modulo 3);
 4. installazione di un box di alimentazione del Modulo 3.1 al di sotto del nastro di alimentazione della cabina di cernita manuale del Modulo 2;
 5. riposizionamento delle canaline di raccolta sversamenti e dei relativi pozzetti di raccolta a tenuta, come da planimetrie allegate alla comunicazione in argomento (Allegato 2 e Allegato 4);
 6. modifica delle emissioni idriche autorizzate con eliminazione dello scarico in pubblica fognatura SF2 a seguito di accorpamento, nell'unico scarico in pubblica fognatura SF1, sia delle acque reflue domestiche che delle acque meteoriche di prima pioggia in uscita dalla vasca di separazione. La medesima vasca risulta inoltre rilocalizzata rispetto alla posizione inizialmente prevista;
 7. riduzione del numero dei pozzi perdenti autorizzati per il recapito dei pluviali e delle acque meteoriche di seconda pioggia da 9 a 4 e introduzione di un sistema di subirrigazione (identificate in planimetria Tav. 3 come tubazioni drenanti).
- in data 18.12.2013 (prot. prov.le n. 302097) documentazione integrativa alla suddetta comunicazione;
 - in data 12.06.2014 (prot. prov.le n. 128109) comunicazione di modifica non sostanziale, ex art. 29-nonies, del d.lgs. 152/06 riguardante:
 - a. incremento del quantitativo di rifiuti non pericolosi in stoccaggio;
 - b. riorganizzazione delle superfici operative dell'impianto;
 - c. inserimento di un nuovo codice CER (160605) limitatamente ai rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti;
 - in data 6.08.2014 (prot. prov.le n. 169542) documentazione integrativa alla suddetta comunicazione;
 - in data 28.11.2014 (prot. prov.le n. 245455) comunicazione di variazione della sede legale;
 - in data 4.12.2014 (prot. prov.le n. 249438) modifica del nominativo del direttore tecnico;
 - in data 2.04.2015 (prot. gen. n.85805) aggiornamento delle BAT applicabili all'impianto a seguito dell'entrata in esercizio dell'attività e le certificazioni del sistema integrato qualità-ambiente-sicurezza;

Preso atto che:

- in data 19.02.2014 (prot. prov.le n. 37938) A.R.P.A. Lombardia ha espresso le proprie valutazioni

riguardo alla modifica non sostanziale presentata in data 3.12.2013;

- in data 21.02.2014 (prot. prov.le n. 40258) ATO Provincia di Milano ribadisce il proprio parere favorevole riguardo alla modifica non sostanziale presentata in data 3.12.2013;
- in data 7.08.2014 (prot. prov.le n. 170847) A.R.P.A. Lombardia ha condiviso la valutazione effettuata dall'Impresa circa la non necessità di apportare modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo a seguito delle modifiche non sostanziali richieste in data 12.06.2014;

Ritenuto di rideterminare in € **184.149,19.=** l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la Società deve prestare alla Città Metropolitana di Milano, a seguito dell'aumento dei quantitativi in stoccaggio provvisorio, calcolato con il seguente criterio:

- messa in riserva (R13) di 2.250 m3 di rifiuti non pericolosi, pari a € 39.739,50;
- messa in riserva (R13) di 2.180 m3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 77.008,50;
- deposito preliminare (D15) di 230 m3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 81.247,50;
- deposito preliminare (D15) e/o messa in riserva (R13) di 125 m3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 44.156,25;
- deposito preliminare (D15) di 20 m3 di rifiuti pericolosi aventi un contenuto in PCB > 25 ppm, pari a € 22.372,80;
- operazioni di recupero e di smaltimento di 30.000 t/a di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 42.390,77;
- l'ammontare di € 306.915,32.= viene ridotto del 40% in quanto l'Impresa Immark Italia S.r.l. risulta certificata ISO14001:2004;

Atteso che le modifiche presentate da parte dell'Impresa Immark Italia S.r.l., secondo quanto stabilito dalla sopraccitata d.g.r. n. 2970 del 6.02.2012, sono da configurarsi come modifiche non sostanziali dell'installazione IPPC comportanti, comunque, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

Dato atto che l'Impresa Immark Italia S.r.l. in data 12.06.2014 (prot. prov.le n. 128109) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Provincia di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05" condizione di procedibilità;

Ritenuto inoltre opportuno aggiornare, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 46/2014, la scadenza dell'A.I.A. rilasciata con provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 5173/2013 del 9.05.2013, a seguito della pubblicazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 27.10.2014 delle "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla Parte Seconda del d.lgs. 152/06, alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs. 46/2014*" le quali al punto 3, lettera d), prevedono che "*sono prorogate le scadenze di legge delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) in vigore alla data dell'11.04.2014 (di fatto la loro durata è raddoppiata)*". Regione Lombardia, con precedente Circolare del 4.08.2014, n. 6, al punto 3, lettera c), aveva già precisato che "*ai sensi del d.lgs. 46/2014 sono prorogate le scadenze di legge delle Autorizzazioni Integrate*

Ambientali (A.I.A.) in vigore alla data dell'11.04.2014";

Dato atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Milano con provvedimento R.G. n. 5173/2013 del 9.05.2013 è, pertanto, da intendersi prorogata alla data del 9.05.2023;

Atteso che, in attuazione di quanto stabilito al punto 3, lettera c), ed al successivo punto 12 della Circolare regionale suindicata, la Città Metropolitana di Milano ritiene con il presente provvedimento di dare, altresì, atto della proroga della scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in oggetto;

Ritenuto opportuno aggiornare, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, il provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 5173/2013 del 9.05.2013 con il quale è stata rilasciata Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC dell'Impresa Immark Italia S.r.l. ubicata in Cornaredo (MI) - Via Merendi n. 35/37, integrando il relativo Allegato Tecnico con indicazioni e prescrizioni coerenti con le modifiche richieste dalla Società e con quanto riportato nel dispositivo del presente provvedimento, da considerarsi parte integrante e modificativo del provvedimento provinciale suindicato;

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

1. le modifiche non sostanziali, descritte nel presente provvedimento, all'Installazione IPPC ubicata in Cornaredo (MI) - Via Merendi n. 35/37, con contestuale integrale sostituzione dell'Allegato Tecnico e della planimetria del provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 5173/2013 del 9.05.2013, con quelli allegati al presente provvedimento (Tav. n. 1 - Planimetria generale - Stato di progetto datata 06/2014 - revisione marzo 2015);
2. l'aggiornamento e l'adeguamento della scadenza, per le motivazioni indicate in premessa, del provvedimento R.G. n. 5173/2013 del 9.05.2013, con il quale la Provincia di Milano ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del d.lgs. 152/06 all'Impresa Immark Italia S.r.l. relativamente all'installazione IPPC sita in Cornaredo (MI) - Via Merendi n. 35/37;

DISPONE

- a. di rideterminare in € **184.149,19**= l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la Società deve prestare alla Città Metropolitana di Milano, a seguito dell'aumento dei quantitativi in stoccaggio provvisorio, calcolato con il seguente criterio:
 - messa in riserva (R13) di 2.250 m3 di rifiuti non pericolosi, pari a € 39.739,50;
 - messa in riserva (R13) di 2.180 m3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 77.008,50;
 - deposito preliminare (D15) di 230 m3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 81.247,50;
 - deposito preliminare (D15) e/o messa in riserva (R13) di 125 m3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 44.156,25;

- deposito preliminare (D15) di 20 m3 di rifiuti pericolosi aventi un contenuto in PCB > 25 ppm, pari a € 22.372,80;
 - operazioni di recupero e di smaltimento di 30.000 t/a di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 42.390,77;
 - l'ammontare di € 306.915,32.= viene ridotto del 40% in quanto l'Impresa Immark Italia S.r.l. risulta certificata ISO14001:2004;
- b. l'estensione della scadenza della garanzia finanziaria al 9.05.2024 da presentarsi unitamente alla rideterminazione dell'importo della stessa (rif.to punto b.) con contestuale modifica del beneficiario ora identificato in Città Metropolitana di Milano;
- c. che la mancata presentazione della garanzia finanziaria o dell'appendice di cui ai precedenti punti **a.** e **b.**, entro il termine di 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004, comporta la revoca, previa diffida, del presente provvedimento;
- d. di stabilire che l'efficacia del presente atto decorra dalla data di notifica dello stesso subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria o dell'appendice di cui ai punti **a.** e **b.**;
- e. di stabilire, inoltre, che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali che regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- f. di avvalersi, per l'esercizio delle attività di controllo, dell'A.R.P.A. Lombardia cui compete, in particolare, accertare che l'Impresa ottemperi alle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento;

FA PRESENTE

- che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del d.lgs. 152/06, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 29-quater, risulti certificata secondo la norma Uni En Iso 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni. Se la certificazione ai sensi della predetta norma è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni dodici anni, a partire dal primo successivo riesame;
- che, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
- che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore del complesso IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
- che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del d.lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni:

- a. alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b. alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- c. alla revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e alla chiusura dell'impianto in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico-sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro.

INFORMA

- che l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica all'impresa Immark Italia S.r.l. con sede legale in Cornaredo (MI) - Via Merendi n. 35/37;
- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;
- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti

della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge; verrà inoltre pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013;

DISPONE

- la notifica del presente provvedimento all'Impresa Immark Italia S.r.l., presso la sede legale in Cornaredo (MI) - Via Merendi n. 35/37 nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
 - Comune di Cornaredo (protocollo@pec.comune.cornaredo.mi.it);
 - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - A.S.L. Milano 1 (dipartimento.prevenzione@pec.aslmi1.it);
 - Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano (atoprovinciadimilano@legalmail.it);
 - Amiacque S.r.l. (amiacque@legalmail.it).
- la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dr.ssa Maria Cristina Pinoschi
ai sensi dell'art.43 del T.U.R.O.S.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento amministrativo: Dott.ssa Raffaella Quitadamo

Pratica trattata da: Dott.ssa Valentina Ghione



ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Immark Italia S.r.l.
Sede legale	Cornaredo (MI) - Via Merendi, 35/37
Sede operativa	Cornaredo (MI) - Via Merendi, 35/37
Codice attività IPPC	<p>5.3 - lett. b) Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: (4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.</p> <p>5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti</p>
Fascicolo atti provinciali	9.9/2012/262



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	6
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	6
A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO	6
A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO	7
A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA	8
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI.....	9
B.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL’IMPIANTO	9
B.1.1 ATTIVITA’ DI GESTIONE.....	9
B.1.2 ATTIVITÀ AUSILIARIE.....	10
B.2 MATERIE PRIME	10
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	10
B.3.1 CONSUMI IDRICI.....	10
B.3.2 CONSUMI ENERGETICI.....	10
B.4 DESCRIZIONE DEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI IN INGRESSO	11
B.5 GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO	20
C. QUADRO AMBIENTALE.....	24
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO	24
C.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	24
C.1.2 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ..25	
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	27
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI ABBATTIMENTO	28
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	30
C.5 RIFIUTI	30



C.5.1 RIFIUTI PRODOTTI IN UNITÀ LOCALE/GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (art. 183 comma 1 lettera bb) D.Lgs. 152/06)	30
C.5.2 RIFIUTI DECADENTI DALLA ATTIVITA' E GESTITI IN STOCCAGGIO AUTORIZZATO (Art. 208 D.Lgs. 152/06)	30
C.6 BONIFICHE AMBIENTALI	32
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	32
D. QUADRO INTEGRATO	33
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	33
E. QUADRO PRESCRITTIVO	50
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	50
E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE	50
E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	50
E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	51
E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI	52
E.2 ACQUA	52
E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE	52
E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	53
E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	53
E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI	53
E.3 RUMORE	54
E.3.1 VALORI LIMITE	54
E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	54
E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI	54
E.4 SUOLO	55
E.5 RIFIUTI	55



E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	55
E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE.....	55
E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI.....	55
E.5.4 ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI AUTORIZZATA.....	56
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	60
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	61
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	61
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	61
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'	61
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	62
F.1 FINALITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO	62
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING.....	62
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	62
F.3.1 CONTROLLO MATERIE RECUPERATE	62
F.3.2 RISORSA IDRICA	1
F.3.3 RISORSA ENERGETICA	1
F.3.4 ARIA.....	1
F.3.5 ACQUA.....	2
F.3.6 RUMORE.....	3
F.3.7 RADIAZIONI	3
F.3.8 RIFIUTI.....	3
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	4
F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI.....	4

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Città
metropolitana
di Milano

F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC)	5
ALLEGATI	5
RIFERIMENTI PLANIMETRICI	5



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO

Il nuovo impianto della Società Immark Italia S.r.l. (Società fondata nel 1986, già operante nel settore dello smaltimento e del riciclaggio di RAEE nel mercato svizzero) ubicato in Via Merendi, 35/37 nel Comune di Cornaredo, all'interno dell'area industriale ubicata a sud del centro abitato, è finalizzato allo svolgimento di attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi allo stato solido. L'attività principale consiste nel trattamento finalizzato al recupero di rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) dismesse.

Il numero totale di addetti è pari a circa 15 unità.

Le attività vengono svolte per 300 giorni lavorativi all'anno.

Le coordinate Gauss-Boaga del Complesso sono:

GAUSS- BOAGA
X = E 1502755
Y = N 5036802

Il complesso, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 46/2014 alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 è interessato dalle seguenti **attività IPPC**:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva autorizzata
1	5.3 lett. b)	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: (4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.	30.000 ton/anno 100 ton/giorno
2	5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	125 mc

Tabella A1 – Attività IPPC

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Città
metropolitana
di Milano

Le caratteristiche dimensionali dell'impianto sono di seguito riportate:

Superficie coperta (m ²)	Superficie Scoperta Impermeabilizzata (m ²)	Superficie scolante* (m ²)	Superficie permeabile (m ²)	Superficie totale (m ²)	Anno inizio attività previsto	Anno ultimo ampliamento del complesso
6.750	5.930	5.930	900	13.600	2013	

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

* Così come definita all'art. 2, c. 1, lett. f) del Regolamento Regionale n. 4 del 24.03.06, recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

Il Comune di Cornaredo è situato nella Città Metropolitana di Milano, e dista circa 14 km a nord-ovest dal capoluogo. E' confinante con i comuni di: Bareggio, Cusago, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese. Il Comune ha una superficie di 10,96 kmq e fa parte del Parco Agricolo Sud Milano. L'area in cui è ubicato l'impianto di Immark Italia S.r.l. si trova a sud del centro abitato di Cornaredo in prossimità del canale Scolmatore di nord-ovest all'interno di un ampio comprensorio industriale caratterizzato dalla presenza di numerose attività produttive. L'area in cui è situato l'insediamento produttivo è individuata dal Foglio 14 mappali 164, 165, 167, 168, 169 del NCTR del Comune di Cornaredo, ed è classificata dal P.G.T. con la seguente destinazione urbanistica:

- le particelle 164, 165 e 169 sono classificate in parte zona produttiva e in parte area destinata alla viabilità;
- le particelle 167 e 168 sono classificate come zona produttiva.


I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	DESTINAZIONI D'USO PRINCIPALI	DISTANZA MINIMA DAL PERIMETRO DEL COMPLESSO	Note
	Produttiva	0 m	Confinanti con il sito
	Residenziale	> 200 m	Agglomerato urbano residenziale
	Area agricola	0 m	Confinanti con il sito direzione nord
	Attività ricettive	200 m	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

VINCOLI

Il certificato rilasciato dal Comune di Cornaredo di cui alla nota prot. 14928/6/3/0-6 del 03/11/2011, attesta l'assenza di pozzi ad uso idropotabile nel raggio di 200 metri e la presenza del seguente vincolo: "area in corso di caratterizzazione e/o bonifica ai sensi del D. Lgs. 152/06". Il certificato precisa inoltre che risulta

<p>Area tutela e valorizzazione ambientale</p>	<p>Settore rifiuti, bonifiche e autorizzazioni integrate ambientali</p>	<p>Centralino: 02 7740.1 www.cittametropolitana.mi.it</p>	 <p>Città metropolitana di Milano</p>
--	---	---	--

rilasciata certificazione di avvenuto completamento degli interventi di bonifica da parte della Provincia di Milano con Disposizione Dirigenziale N. 89/2009 del 27/02/2009.

Oltre al suddetto vincolo, in un raggio di 500 metri dall'impianto, sono presenti anche il Parco Agricolo Sud Milano (~ 300 metri dal perimetro) e la Cascina Fanaglie (~ 200 metri dal perimetro).

L'impianto è situato in Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione – secondo la zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria (DGR n.IX/2605 del 30.11.2011 - adeguamento ai criteri di cui all'Appendice 1 del D.Lgs. 155/2010).

Il Comune di Cornaredo ha approvato la zonizzazione acustica del territorio ai sensi della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997. L'area in esame ricade all'interno della Classe V - "Aree prevalentemente industriali".

A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA

Lo stato autorizzativo dell'impianto in esame è così definito:

	Norme di riferimento	Ente Competente	Estremi del provvedimento		Scadenza	Note	Sostituita da AIA
			N. aut.	Data			
Verifica VIA	D.Lgs.152/06 e s.m.i.	Provincia Milano	D.D. 4453/2012	29/05/12	-	Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale	NO
Autorizzazione	D.Lgs.152/06 e s.m.i.	Provincia di Milano	Autorizzazione Dirigenziale 5173/2013	9/05/2013	8/05/2023	Autorizzazione Integrata Ambientale	

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Con Disposizione Dirigenziale n. 4453 del 29/05/2012 il Settore Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Milano, che ha espletato la procedura di verifica di VIA, ha attestato che a seguito dell'applicazione del metodo di cui alla DGR n. 11317 del 10/02/2010, il progetto dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi presentato dalla Società IMMARK ITALIA S.r.l. da ubicarsi nel Comune di Cornaredo (MI) – Via Merendi n. 35/37, non è da assoggettarsi alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale di cui alla Parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152.

La D.D. n. 4453/2012 attesta inoltre che, in relazione all'Indice I_D (Indice di impatto cumulativo complessivo), il progetto necessita di ulteriori misure integrative, pertanto il Proponente dovrà **prevedere adeguate misure di compensazione** dei vari indici di impatto cumulativo specifico I_C . Tali misure dovranno essere poste in atto prima dell'avvio dell'attività comunicando preventivamente a questa Provincia le scelte effettuate e le misure mitigative poste in atto.



B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO

B.1.1 ATTIVITA' DI GESTIONE

L'attività principale consiste nella micro-raccolta di rifiuti e nella gestione/trattamento finalizzato al recupero di rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) dismesse. I rifiuti conferiti sono classificati come rifiuti pericolosi e non pericolosi.

I **quantitativi di rifiuti in ingresso** saranno così suddivisi:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi (P e NP): 1.910 m³ pari a 1.910 ton;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi (P e NP): 250 m³ pari a 250 ton.

I rifiuti in uscita, sia pericolosi che non pericolosi, avranno tutti come destinazione il recupero o lo smaltimento. Non risulta tuttavia possibile definire a priori, in fase progettuale, i quantitativi dei rifiuti in uscita destinati a recupero e quelli destinati a smaltimento.

Le operazioni di trattamento (R3, R4 e R5) sono tutte riferite alla linea di trattamento RAEE. L'operazione R12 identifica le operazioni di cernita preliminare collegate sia alla linea dello stabile 1 che alla linea dello stabile 2 (LCD), non quantificabili anch'essi separatamente e relativa a rifiuti destinati al recupero.

L'operazione D13 identifica le operazioni di cernita preliminare sui rifiuti destinati allo smaltimento oppure alcune operazioni di separazione di componenti dei rifiuti in D15 (per esempio: svuotamento olio da trasformatori con PCB, rimozione componenti pericolose, ecc.) e risulta difficile da quantificare.

Tale operazione risulta comunque relativa a tipologie di rifiuti che verranno ritirate saltuariamente.

Le operazioni R12 e D13 non identificano l'attività di miscelazione che non verrà svolta nell'impianto.

La capacità di trattamento dell'impianto è di seguito riportata:

N. ordine attività	Operazione	Capacità autorizzata	
		t/g	m ³
1	R13 - Messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 – <u>Rifiuti solidi in ingresso</u>		1.400
	R13 - Messa in riserva di rifiuti non pericolosi per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 – <u>Rifiuti solidi in ingresso</u>		510
	D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 – <u>Rifiuti solidi in ingresso</u>		250
	R13 - Messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 – <u>Rifiuti solidi decadenti dal trattamento</u>		780
	R13 - Messa in riserva di rifiuti non pericolosi per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 – <u>Rifiuti solidi decadenti dal trattamento</u>		1.740
	R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 – <u>Rifiuti solidi decadenti dal trattamento</u>		125
	D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 – <u>Rifiuti solidi decadenti dal trattamento</u>		
	R3 - Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	100	
	R4 - Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici		
	R5 - Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche		
R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11			



N. ordine attività	Operazione	Capacità autorizzata	
		t/g	m ³
	D13 - Raggruppamento preliminare di rifiuti solidi o liquidi, pericolosi e non, prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12		

Tabella B1 – Capacità di trattamento dell'impianto

B.1.2 ATTIVITÀ AUSILIARIE

Il nuovo insediamento produttivo realizzato, oltre alle aree dedicate al trattamento dei rifiuti, comprende anche:

- gli uffici direzionali;
- gli spogliatoi ed i servizi;
- l'abitazione del custode.

B.2 MATERIE PRIME

La Società non riceve materie prime in ingresso relative alla attività IPPC.

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.3.1 CONSUMI IDRICI

L'approvvigionamento idrico avviene da pubblico acquedotto. Il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di acque di processo e nell'impianto non vengono effettuate operazioni di lavaggio tali da determinare un elevato consumo idrico. L'utilizzo delle acque è pertanto legato solo ad usi domestici.

La quantità utilizzata per i diversi scopi non viene separatamente quantificata, bensì viene registrato il totale dei consumi.

Fonte	Prelievo annuo stimato		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	-	-	225

Tabella B2 – Approvvigionamenti idrici

B.3.2 CONSUMI ENERGETICI

L'energia elettrica viene utilizzata per alimentare le macchine e le attrezzature dell'impianto, per l'illuminazione esterna ed interna, per gli uffici ed altri servizi.

Nella tabella seguente si riporta una stima del consumo energetico annuale complessivo dell'attività IPPC.

N. d'ordine attività IPPC e non IPPC		ENERGIA ELETTRICA	
		Consumo dell'impianto (kWh/mese)	Consumo dell'impianto (kWh/anno)
Intero complesso IPPC	Acquistata da terzi	67.500	810.000

Tabella B3 - Consumo di energia elettrica acquistata da terzi



B.4 DESCRIZIONE DEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI IN INGRESSO

All'interno dell'impianto verranno effettuate le seguenti operazioni:

1. Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.400 mc pari a 1.400 t;
2. Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di 510 m³ pari a 510 t;
3. Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 250 m³ pari a 250 t;
4. Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi decadenti dall'attività per un quantitativo massimo di 780 m³ pari a 780 t;
5. Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi decadenti dall'attività per un quantitativo massimo di 1.740 m³ pari a 1.740 t;
6. Messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi decadenti dall'attività per un quantitativo massimo di 125 m³ pari a 125 t;
7. Operazioni di recupero (R3, R4, R5, R12) e smaltimento (D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 30.000 t/anno e 100t/g.

Di seguito sono schematizzate le operazioni del ciclo di trattamento dei rifiuti:

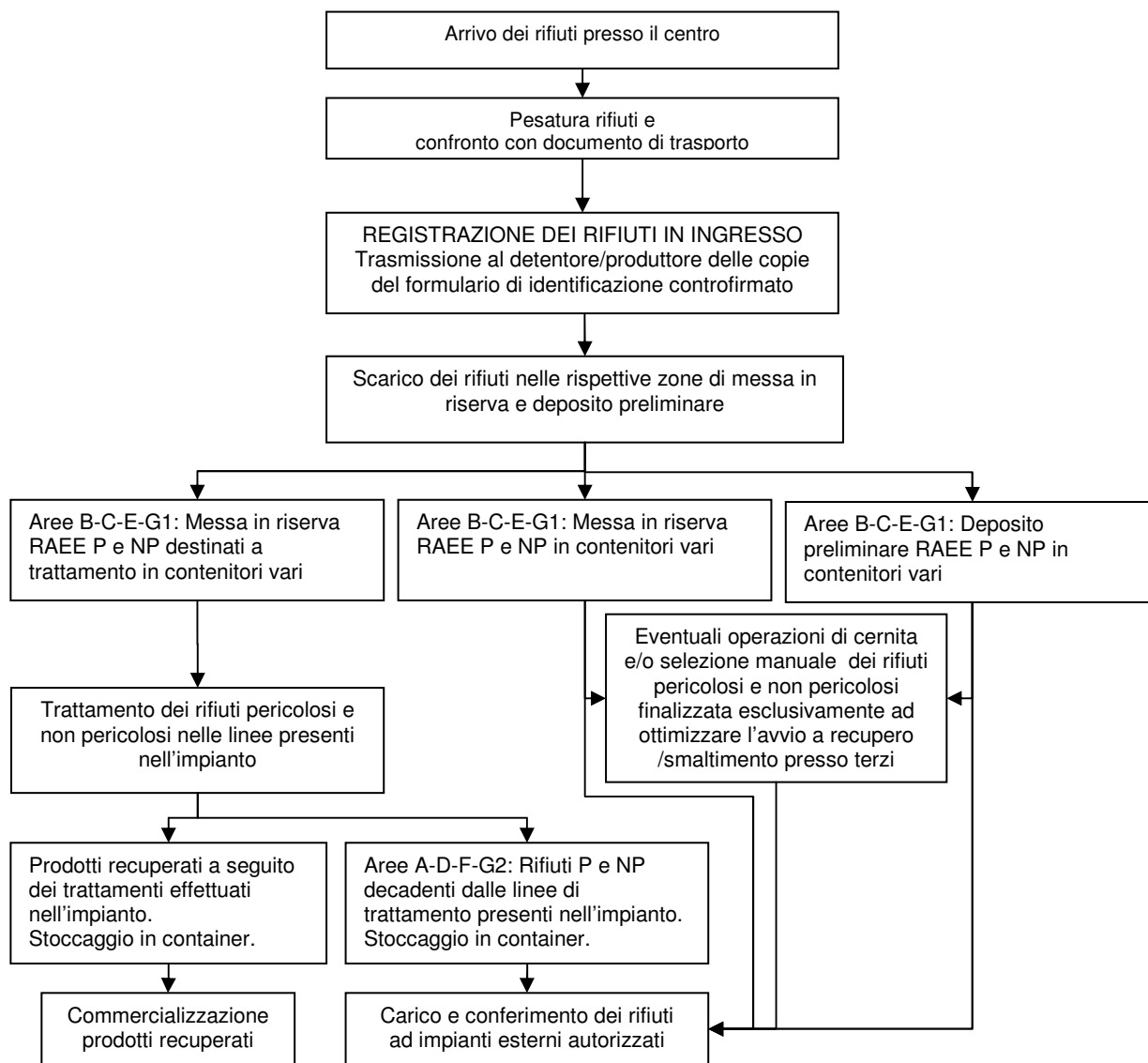


Figura B4 – Schema di processo

STRUTTURA DELL'IMPIANTO

L'intera area dedicata all'attività di gestione rifiuti (escludendo quindi le aree interne destinate a verde) è ricoperta da pavimentazione impermeabile, è servita da idoneo sistema di raccolta delle acque meteoriche e risponde a tutti i disposti previsti dalle norme vigenti. Un sistema di viabilità adeguato è a servizio degli automezzi per le manovre necessarie all'attività di carico e scarico dei rifiuti e una pesa elettronica è installata all'ingresso dell'impianto. L'area è completamente recintata lungo tutto il perimetro.

L'insediamento, dal punto di vista costruttivo, è suddiviso in tre aree prevalenti:

- **Area trattamento:** Posta all'interno del nuovo capannone industriale (Stabile 1), risulta adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e al trattamento di recupero RAEE. La linea di trattamento installata, è strutturata in quattro moduli:
 - Modulo 1: Smontaggio manuale;



- Modulo 2: Demolizione preliminare e separazione;
- Modulo 3: Separazione meccanica;
- Modulo 4: Separazione accurata.

All'interno del capannone è anche presente una zona adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'impianto durante i processi di recupero, che verranno stoccati in container.

- **Area trattamento e deposito dei prodotti recuperati:** Situata nel capannone di minori dimensioni (Stabile 2) risulta adibita al trattamento dei monitor e degli LCD, allo stoccaggio dei freezer e dei frigoriferi ed al deposito dei prodotti recuperati. L'area di trattamento rifiuti è fisicamente separata dall'area destinata allo stoccaggio dei prodotti recuperati (Rottami metallici e rottami di rame ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011 e n. 715/2013 "*End of Waste*" e ex MPS ora art. 184-ter del D.Lgs. 152/06) che saranno suddivisi in categorie, al fine di facilitarne la movimentazione. La zona di deposito prodotti è comunicante con l'adiacente Stabile 1.
- **Aree di stoccaggio rifiuti non pericolosi:** aree esterne ai capannoni impermeabilizzate in cls adibite allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi unicamente in container coperti.
- **Area uffici, spogliatoio e servizi:** Situata in prossimità dell'ingresso dell'impianto, è costituita da due edifici separati. Gli uffici sono localizzati nell'edificio sud e sono dotati di servizi propri. Il secondo edificio, posto a nord, è adibito ad uso spogliatoi e servizi per gli operatori che svolgono le mansioni all'interno delle aree di trattamento rifiuti e stoccaggio prodotti.

DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO (ZONE A-B-C-D-E-F-G)

Tutti i rifiuti in ingresso all'impianto vengono sottoposti a controllo radiometrico effettuato mediante un portale fisso. Una volta superato positivamente il controllo radiometrico, i veicoli in ingresso passano sopra la pesa posta lungo il percorso di accesso allo Stabile 1. La suddivisione delle Aree risulta la seguente:

- **Zona A:** posta lungo il lato Sud dello Stabile 1, adibita allo stoccaggio dei rifiuti decadenti dall'attività di gestione dell'impianto, al suo interno vengono stoccati, attraverso le operazioni R13 e D15, unicamente rifiuti non pericolosi. Tale area occupa una superficie di 550 mq ed è adibita allo stoccaggio di una quantità di rifiuti pari a 1.650 mc (1.650 t). I rifiuti vengono stoccati direttamente sulla pavimentazione, su pallet, all'interno di container, cassoni, cassonetti o big bags;
- **Zona B:** posta lungo il lato ovest dello Stabile 1 adibita allo stoccaggio in messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso all'impianto. Su tale area è inoltre possibile effettuare operazioni di selezione e cernita manuale. L'area, che occupa una superficie di 330 mq, è autorizzata allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in ingresso all'impianto per un quantitativo pari a 950 mc e 950 t. All'interno dell'area sarà mantenuta la separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. I rifiuti vengono stoccati direttamente sulla pavimentazione, su pallet, all'interno di container, cassoni, cassonetti o big bags;
- **Zona C:** adibita allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso alla linea di trattamento, occupa un'area di 280 mq e viene utilizzata per lo stoccaggio preliminare al trattamento di un quantitativo di rifiuti pari a 700 mc (700 t). I rifiuti vengono stoccati essenzialmente in cumuli in attesa di essere caricati nel Modulo 1 della linea di trattamento principale;
- **Zona D:** posta in uscita in prossimità dei moduli 4 e 2, è adibita allo stoccaggio in messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi decadenti dall'attività per una quantità pari a 125 mc (125 t). All'interno dell'area sarà mantenuta la separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. I rifiuti vengono stoccati direttamente sulla pavimentazione, su pallet, all'interno di container, cassoni, cassonetti o big bags;

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Città
metropolitana
di Milano

- **Zona E:** posta all'esterno lungo il lato sud est dell'impianto, è adibita unicamente allo stoccaggio in messa in riserva (R13) in container coperti di rifiuti non pericolosi in ingresso. Occupa una superficie totale di 280 mq ed ha una capacità di 180 mc (180 t);
- **Zona F:** collocata nello Stabile 2, utilizzata per lo stoccaggio in messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in uscita decadenti dall'attività di gestione dell'impianto. Occupa una superficie di 260 mq ed ha una capacità pari a 780 mc ossia 780 t;
- **Area stoccaggio rifiuti in quarantena:** collocata nello Stabile 2, in adiacenza all'Area F;
- **Area officina per le piccole operazioni di manutenzione:** collocata nello Stabile 2, adibita al deposito temporaneo di piccole quantità di oli/emulsioni in fustini derivanti dalle operazioni di manutenzione dei macchinari. Qualora presenti, gli stessi saranno posizionati su appositi pallet grigliati di contenimento;
- **Zona G:** posta nella parte di piazzale a nord all'esterno dello Stabile 1, occupa una superficie di 380 mq, è adibita allo stoccaggio di rifiuti ed è a sua volta suddivisa in due sottoaree distinte denominate **G1** e **G2**, rispettivamente adibite allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi in ingresso e di rifiuti non pericolosi in uscita decadenti dall'attività. La sottoarea G1 ha una capacità pari a 330 mc (330 t) mentre la sottoarea G2 ha una capacità di 90 mc equivalenti a 90 t. Esattamente come per la Zona E (posta all'esterno dell'impianto) anche all'interno della Zona G i rifiuti vengono stoccati esclusivamente all'interno di container coperti.

I RAEE vengono scaricati dai camion attraverso l'uso di muletti per essere poi stoccati nelle zone B, C, E ed G1. Tali aree rispettano le prescrizioni stabilite dall' Allegato 3 del D. Lgs. 49/14: i rifiuti presenti vengono distinti ed etichettati, eventuali recipienti hanno adeguati requisiti di resistenza e sono inoltre presenti idonei sistemi di contenimento di sversamenti accidentali.

La superficie delle aree operative dell'impianto e destinate allo stoccaggio e al trattamento dei RAEE è impermeabilizzata e costruita in modo tale da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in uscita.

Dopo essere stati stoccati all'interno delle medesime aree B, C, E ed G1, i rifiuti subiscono una selezione preliminare (si tratta di una semplice selezione per categorie, la cernita per i pericolosi dovrebbe avvenire dopo la messa in sicurezza) dalla quale i RAEE verranno suddivisi nelle 5 categorie individuate dall'Allegato 1 del D.M. 185/2007.

A seguito della selezione preliminare per categorie:

- i grandi elettrodomestici per la refrigerazione (*Raggruppamento 1* ai sensi dell'Allegato 1 al D.M. 185/2007) sono trasportati a mezzo muletti/carrelli in un'apposita area all'interno dello Stabile 2, dove vengono sottoposti ad un'operazione di smontaggio manuale;
- TV e Monitor (*Raggruppamento 3* ai sensi dell'Allegato 1 al D.M. 185/2007) sono inviati nel medesimo Stabile 2 per subire il processo di recupero mediante una specifica linea di trattamento;
- le lampade al neon e le altre sorgenti luminose (*Raggruppamento 5* ai sensi dell'Allegato 1 al D.M. 185/2007) sono stoccate (R13) separatamente per essere inviate in impianti di recupero autorizzati e non subiscono pertanto operazioni di trattamento;
- gli altri grandi bianchi (*Raggruppamento 2* ai sensi dell'Allegato 1 al D.M. 185/2007), IT e Customer electronics e apparecchi di illuminazione privati delle sorgenti di illuminazione (*Raggruppamento 4* ai sensi dell'Allegato 1 al D.M. 185/2007) sono invece trattate nella linea di lavorazione presente nello Stabile 1.

La capacità complessiva di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso e uscita dall'impianto è complessivamente pari a 4.805 m³ pari a 4.805 t, con una



superficie di stoccaggio pari a circa 2.190 m². Per ogni area di stoccaggio, si è definito il quantitativo massimo stoccabile e la relativa attività svolta ai sensi degli Allegati B e C, della Parte IV, del D.Lgs. 152/06.

Si riporta di seguito tabella riassuntiva:

Zona	Tipologia	Superficie	Quantità max		Operazioni effettuate
		m ²	m ³	t	
A	Rifiuti decadenti dall'attività NP	550	1.650	1.650	R13, D15
B	Rifiuti in ingresso P e NP	330	950	950	R12, R13, D13, D15
C	Rifiuti in ingresso P e NP	280	700	700	R12, R13, D13, D15
D	Rifiuti decadenti dall'attività P e NP	170	125	125	R13, D15
E	Rifiuti in ingresso NP	280	180	180	R12, R13, D13, D15
F	Rifiuti decadenti dall'attività P e NP	260	780	780	R13, D15
G	G1 Rifiuti in ingresso NP	380	330	330	R12, R13, D13, D15
	G2 Rifiuti decadenti dall'attività NP		90	90	R13, D15
TOTALE		2.250	4.805	4.805	

Tabella B5 – Riepilogo zone di stoccaggio

Come visibile dalla tabella, i rifiuti verranno stoccati con la seguente disposizione:

- I rifiuti in ingresso sono posti nelle aree lungo i lati ovest e nord dello Stabile 1 ed a sud est dell'impianto ed identificate come *Zone B, C, E, G1* e, a seconda della tipologia possono essere stoccati direttamente sulla pavimentazione, su pallet, all'interno di cassoni o cassonetti oppure direttamente in cumuli. Verrà sempre mantenuta la separazione tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
- I rifiuti decadenti dal trattamento sono stoccati in container lungo i lati sud e nord dello Stabile 1, in prossimità dei moduli 4 e 2 e all'interno dello Stabile 2 nelle aree identificate come *Zone A, D, F, G2*. I rifiuti vengono stoccati per tipologie omogenee e anche in questo caso verrà sempre mantenuta la separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

DESCRIZIONE DELLE LINEE DI TRATTAMENTO

Nell'installazione IPPC sono presenti le seguenti linee di trattamento:

- Linea trattamento RAEE – Stabile 1;
- Linea trattamento RAEE – Stabile 2.

Linea trattamento RAEE (Moduli 1-2-3-4) – Stabile 1

La linea di trattamento e recupero RAEE risulta installata all'interno del nuovo capannone identificato come Stabile 1 ed è strutturata nei quattro moduli descritti di seguito:



Modulo 1 - Smontaggio manuale

Il Modulo 1 è destinato all'attività di smontaggio manuale delle componenti di grosse dimensioni e risulta costituito dai seguenti elementi:

- area di stoccaggio rifiuti - Zona C;
- nastro trasportatore;
- area di cernita manuale;
- containers per lo stoccaggio dei rifiuti cerniti.

Il trattamento inizia con la messa in sicurezza manuale, operata sui RAEE di grosse dimensioni, in modo da rendere più sicuro lo svolgimento delle successive fasi di recupero.

L'operazione consiste nella rimozione dei fluidi, delle sostanze e delle componenti indicate al Punto 4.2 dell'Allegato VII al d.lgs. 49/14, in particolare:

- condensatori contenenti PCB, da trattare ai sensi del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209;
- componenti contenenti mercurio, come gli interruttori o i retro-illuminatori;
- pile;
- circuiti stampati dei telefoni mobili in generale e di altri dispositivi se la superficie circuito stampato è superiore a 10 cm²;
- cartucce di toner, liquido e in polvere, e di toner di colore;
- plastica contenente ritardanti di fiamma bromurati;
- rifiuti di amianto e componenti che contengono amianto;
- tubi catodici;
- clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluoroclorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC);
- sorgenti luminose a scarica;
- schermi a cristalli liquidi, se del caso con il rivestimento, di superficie superiore a 100 cm² e tutti quelli retro-illuminati mediante sorgenti luminose a scarica;
- cavi elettrici esterni;
- componenti contenenti fibre ceramiche refrattarie descritte nella direttiva 97/69/CE della Commissione, del 5 dicembre 1997, recante adempimento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio relativa alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;
- componenti contenenti sostanze radioattive, fatta eccezione per i componenti che sono al di sotto delle soglie di esenzione previste dall'articolo 3 e all'allegato I alla direttiva 96/29/EURATOM del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti;
- condensatori elettrolitici contenenti sostanze potenzialmente pericolose (altezza > 25mm, diametro > 25 mm o proporzionalmente simili in volume).

Successivamente alla messa in sicurezza viene effettuata la cernita e lo smontaggio manuale delle parti mobili dei rifiuti al fine di agevolare le operazioni di recupero nei moduli successivi.

La cernita manuale viene svolta all'interno di una camera chiusa per garantire la sicurezza dei lavoratori dove il materiale arriva attraverso un nastro trasportatore e viene lavorato in singole postazioni.

I materiali in uscita dal Modulo 1 a seguito dei trattamenti presenti sono i seguenti:



- rifiuti caratterizzati essenzialmente da componenti di minori dimensioni che potranno essere processati nel Modulo 2;
- rifiuti decadenti, provenienti dalla messa in sicurezza, non idonei alle successive fasi di trattamento costituiti essenzialmente da trasformatori, batterie, circuiti stampati e motori che vengono raccolti in appositi contenitori – *Zone A, D, F, G2* – ed inviati in impianti terzi per il loro smaltimento/recupero.

I RAEE che non necessitano dello smontaggio manuale vengono mandati direttamente nel Modulo 2.

Modulo 2 - Demolizione preliminare e separazione

Il Modulo 2 è destinato sia al trattamento dei RAEE di piccole dimensioni provenienti dal Modulo 1 e già sottoposti a trattamento sia di tutti i RAEE che provengono dal Modulo 1 ma che non hanno subito lo smontaggio manuale.

Il Modulo 2 è costituito dai seguenti elementi:

- area di deposito rifiuti provenienti dal Modulo 1;
- nastro trasportatore;
- alimentatore vibrante;
- frantoio a catene;
- vaglio;
- separatore magnetico overbelt (deferrizzatore, a tamburo ecc..);
- banco cernita manuale;
- cassonetti per la raccolta prodotti e rifiuti decadenti dal trattamento;
- sistema di abbattimento (ciclone, filtro a maniche);
- box per stoccaggio ferro;
- box di alimentazione al Modulo 3.1.

I rifiuti in uscita dal Modulo 1 e destinati al trattamento, vengono temporaneamente stoccati in cumulo direttamente sulla pavimentazione e da qui caricati sul nastro trasportatore di alimentazione del Modulo 2. I rifiuti, attraverso un alimentatore vibrante, vengono convogliati al frantoio a catene che effettua una prima demolizione preliminare. Il materiale in uscita dal frantoio viene sottoposto a vagliatura e le parti di minori dimensioni (sottovaglio) cadono dalla parte inferiore del macchinario e proseguono il ciclo di trattamento. Le componenti di maggiori dimensioni (sopravaglio) sono trattenute per essere rimandate in testa al Modulo 2 e quindi nuovamente sottoposte a frantumazione fino a quando non raggiungono le dimensioni opportune.

All'interno del frantoio, durante le operazioni di demolizione dei materiali, potranno liberarsi delle polveri che vengono convogliate da un ventilatore e, attraverso una specifica linea di aspirazione, ad un sistema di abbattimento.

Il sottovaglio, proseguendo il ciclo di trattamento, passa prima attraverso un deferrizzatore, che cattura la componente ferrosa depositandola in container e, successivamente, attraverso un separatore magnetico a tamburo, che divide la parte metallica da quella non metallica inviandola alle postazioni per la cernita manuale effettuata da operatori specializzati i quali svolgono le proprie mansioni all'interno di comparti chiusi, utilizzando i DPI adeguati. La parte più fine dei materiali prosegue il trattamento e arriva nel Modulo 3.

I materiali in uscita dal Modulo 2 a seguito dei trattamenti presenti sono i seguenti:

- rifiuti caratterizzati essenzialmente da componenti fini che proseguono il trattamento e vengono inviati al Modulo 3;



- rifiuti decadenti non idonei alle successive fasi di trattamento costituiti essenzialmente da trasformatori, batterie, circuiti stampati e polveri derivanti dal sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera che vengono raccolti in appositi contenitori – *Zone A, D, F, G2* – ed inviati in impianti terzi per il loro smaltimento/recupero;
- prodotti recuperati dal trattamento costituiti essenzialmente dalle componenti metalliche separate quali: ferro, metalli cromati, nichel, ottone, cavi/fili di rame, alluminio e zinco (Rottami metallici ai sensi del Regolamento UE n.333/2011 e n. 715/2013 “*End of Waste*” e ex MPS ora art. 184-ter del D.Lgs. 152/06).

Modulo 3 - Separazione meccanica

Il Modulo 3 destinato alla separazione meccanica delle componenti fini è costituito dai seguenti elementi:

- nastro trasportatore;
- alimentatore vibrante;
- separatore magnetico;
- separatore magnetico a tamburo;
- separatore magnetico di metalli non-ferrosi a correnti di Foucault;
- vaglio;
- separatore densimetrico;
- postazione per la cernita manuale;
- ciclone;
- box per lo stoccaggio della plastica.

Il materiale proveniente dal Modulo 2 attraverso un nastro trasportatore e un alimentatore vibrante fine viene convogliato ad un deferrizzatore, che separa la parte ferrosa per mandarla ad una postazione di cernita manuale, dove operai specializzati raccolgono le frazioni separate in casse o containers. La frazione restante viene sottoposta nuovamente all'azione di un separatore magnetico a tamburo e quindi all'azione di un separatore magnetico a correnti di Foucault finalizzato alla rimozione dei metalli non ferrosi.

Tutte le parti metalliche separate in queste due fasi di trattamento, vengono inviate alla già citata postazione di cernita manuale, per essere raccolte come prodotti recuperati insieme con i materiali metallici separati nei passaggi precedenti.

La frazione di materiali non rimossa dalle separazioni magnetiche viene trasportata all'interno di un separatore densimetrico che divide il materiale in due correnti: una pesante che viene raccolta in contenitori e trasportata manualmente all'inizio del Modulo 2 per essere riprocessata, ed una leggera che viene raccolta singolarmente e trasportata in un secondo blocco del Modulo 3, chiamato Modulo 3.1, per essere vagliata prima di essere spedita al Modulo 4.

I materiali in uscita dal Modulo 3 a seguito dei trattamenti presenti sono i seguenti:

- rifiuti caratterizzati da componenti fini che proseguono il trattamento e vengono inviati al Modulo 4;
- rifiuti decadenti non idonei alle successive fasi di trattamento costituiti essenzialmente da piccoli condensatori, batterie, che vengono raccolti in appositi contenitori – *Zone A, D, F, G2* – ed inviati in impianti terzi per il loro smaltimento/recupero;
- prodotti recuperati dal trattamento costituiti essenzialmente da ferro, alluminio, plastica ed una frazione mista di metalli preziosi.

Il Modulo 3.1 collega il Modulo 3 al Modulo 4 ed è semplicemente costituito da un vaglio che effettua una ulteriore selezione della frazione leggera uscente dal separatore densimetrico prima che questa entri nel Modulo 4.



Modulo 4 - Demolizione secondaria e separazione meccanica

Il Modulo 4, finalizzato alla separazione meccanica finale delle diverse componenti, è composto dalle seguenti apparecchiature:

- box di alimentazione;
- separatore magnetico;
- postazione per la cernita manuale;
- nastro trasportatore;
- alimentatore vibrante;
- mulino a martello;
- crivellatore zig-zag;
- vaglio;
- separatore aeraulico + filtro a maniche;;
- separatore elettrostatico;
- sistema di abbattimento (ciclone, filtro a maniche).

Il materiale in arrivo dai moduli precedenti passa attraverso un separatore magnetico e quindi viene effettuata una cernita manuale, in cui vengono rimossi, da parte di operatori specializzati, eventuali condensatori presenti: gli scarti vengono raccolti e classificati come rifiuti pericolosi. Successivamente, attraverso un nastro trasportatore ed un alimentatore vibrante, il materiale viene convogliato nel mulino a martello, dove viene trattato per almeno tre volte in modo da garantire che la massima quantità venga macinata e passi negli step successivi. Il materiale macinato, passa quindi attraverso un classificatore zig-zag e un deferrizzatore.

La frazione separata viene raccolta in appositi contenitori, mentre il materiale restante subisce un processo di vagliatura. Il sottovaglio viene raccolto fino a quando non raggiunge una determinata quantità, e viene quindi inviato alla separazione aeraulica mentre il sopravaglio viene reintrodotta all'inizio del Modulo 4.

Durante la separazione aeraulica, il materiale in ingresso al separatore è diviso in due classi di peso raccolte separatamente, quella leggera costituita da plastica e quella più pesante composta da metalli.

La frazione leggera uscente dall'alto del separatore zig zag è costituita principalmente da polveri che vengono convogliate in un vaglio multicono prima di essere processate da un sistema di abbattimento analogo a quello del Modulo 2.

La frazione trattenuta dal vaglio viene trattata da un separatore elettrostatico che la divide in:

- buoni conduttori;
- conduttori;
- non conduttori (plastica).

Il Modulo 4 costituisce quindi la fase finale del ciclo di recupero dei RAEE e, in uscita, è caratterizzato da:

- rifiuti decadenti non recuperabili costituiti essenzialmente da piccoli condensatori e polveri derivanti dal sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera che vengono raccolti in appositi contenitori – *Zone A, D, F, G2* – ed inviati in impianti terzi per il loro smaltimento/recupero;
- prodotti recuperati dal trattamento costituiti essenzialmente da plastica, ferro e altri metalli (rame, zinco, ottone, alluminio, ecc.) (Rottami metallici ai sensi del Regolamento UE n.333/2011 “*End of Waste*”, rame ai sensi del Regolamento UE n. 715/2013 “*End of Waste*” ed ex MPS ora art. 184-ter del D.Lgs. 152/06).



Linea trattamento RAEE – Stabile 2

E' presente una specifica linea di trattamento destinata ai RAEE costituiti da monitor/LCD. La linea è posizionata all'interno dello Stabile 2 ed è caratterizzata esclusivamente da operazioni manuali.

Dopo le operazioni di cernita preliminare e separazione effettuate alla ricezione dei RAEE in impianto, i rifiuti costituiti da monitor/LCD vengono trasferiti all'interno dello Stabile 2 per essere sottoposti al trattamento di messa in sicurezza e disassemblaggio manuale, effettuato da operatori specializzati, nella specifica linea presente.

Nelle diverse postazioni previste lungo la linea di trattamento manuale, gli operatori effettuano sui rifiuti le seguenti operazioni:

- Asportazione della carcassa posteriore;
- Asportazione dei cavi elettrici di alimentazione e delle schede elettroniche;
- Asportazione della bobina deflettrice che circonda il tubo catodico;
- Asportazione dell'elettrodo.

Si precisa che non vengono effettuate operazioni di trattamento sui tubi catodici che vengono raccolti separatamente ed inviati in impianti esterni per il loro trattamento e recupero. E' infatti di fondamentale importanza che i tubi catodici vengano estratti in modo controllato e da personale altamente specializzato al fine di evitare rotture premature con fuoriuscita delle polveri fluorescenti adese alla superficie del pannello.

Dalla linea di trattamento si generano le seguenti frazioni:

- Plastica derivante dalle carcasse esterne dei monitor che viene sottoposta a trattamento di frantumazione nella linea – Stabile 1 – per essere recuperata come prodotto (Materia Prima Secondaria) all'interno dell'impianto;
- Rame, presente negli avvolgimenti delle bobine deflettrici che circondano i tubi catodici, che viene recuperato nell'impianto insieme con altri metalli ferrosi e non ferrosi contenuti nei cavi e nelle schede elettroniche;
- Tubi catodici che rimangono intatti e vengono stoccati in appositi contenitori – Zone D, F – per essere inviati come rifiuti in impianti esterni specializzati nel loro trattamento, per il recupero delle componenti contenute.

All'interno dello Stabile 2, sui grandi elettrodomestici per la refrigerazione (*Raggruppamento 1* ai sensi dell'Allegato 1 al D.M. 185/2007), vengono effettuate unicamente le operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R12), limitatamente alla selezione e cernita, al fine di inviare poi i rifiuti al recupero presso impianti autorizzati.

La zona adibita allo stoccaggio di prodotti recuperati (EOW) è posta lungo il lato ovest dello Stabile 1 a lato della Zona B.

B.5 GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

Le tabelle seguenti riportano i codici CER, con le relative operazioni autorizzate.

I rifiuti di cui alla tabella vengono stoccati nelle Zone B-C-E-G1 mentre il trattamento avviene all'interno dei moduli di lavorazione degli Stabili 1 e 2 dell'impianto.



RAEE Pericolosi

CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	X	X			X	X	X
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X					
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (1) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	X	X	X	X	X	X	X
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X	X	X	X	X	X
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	X					
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X	X					
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (1)	X	X	X	X	X		

RAEE non pericolosi

CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X			X	X	X
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	X	X			X	X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X	X	X	X	X		
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X	X	X	X		
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X	X	X	X	X		

Batterie pericolose

CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
16 06 01*	batterie al piombo	X	X				X	X
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	X	X				X	X
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	X	X				X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X				X	X

Batterie non pericolose

CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X	X				X	X
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	X	X				X	X



CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X	X				X	X

Rifiuti solidi misti pericolosi

CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
05 07 01*	rifiuti contenenti mercurio	X	X					
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici limitatamente a rifiuti allo stato solido	X	X				X	X
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X	X	X	X
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X				X	X
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X				X	X
16 01 08*	componenti contenenti mercurio	X	X				X	X
16 01 09*	componenti contenenti PCB	X	X				X	X
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	X	X	X	X	X	X	X
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	X	X				X	X
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	X	X				X	X
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	X	X				X	X
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X	X		X		X	X
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X	X		X	X	X	X
19 10 05*	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose	X	X			X	X	X
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X

Rifiuti solidi misti non pericolosi

CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X	X			X		
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X				X	X



CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	D13
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X	X				X	X
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05 limitatamente a rifiuti allo stato solido	X	X		X			
11 05 01	zinco solido	X	X		X			
12 01 13	rifiuti di saldatura	X	X		X			
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X				X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquido	X	X		X			
16 01 17	metalli ferrosi	X	X		X			
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X		X			
16 01 19	plastica	X	X			X		
16 01 20	vetro	X	X	X				
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X		X	X	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X		X			
19 12 01	carta e cartone	X	X			X		
19 12 02	metalli ferrosi	X	X		X			
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X		X			
19 12 04	plastica e gomma	X	X			X		
19 12 05	vetro	X	X	X				
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X			X		
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X	X	X	X	X



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

C.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il prospetto descrittivo dei punti di emissione in atmosfera è riportato nella seguente tabella:

Sezione Impiantistica	Emissione	Provenienza		Durata	Temp.	Inquinanti	Sistemi Di Abbattimento	Altezza Camino (m)	Sezione Camino (m ²)
		Sigla	Descrizione						
Modulo 2 Modulo 4	E1		Frantoio a catena	Continua	Ambiente	Polveri	Ciclone e Filtro a maniche	9	0,19
			Mulino a martelli						
Modulo 1 Modulo 2 Modulo 3 Modulo 3.1 Modulo 4	E2		- Selez. Manuale	24 h/g		Polveri	Filtro a maniche		
			- vaglio + cabina						
			- selez vaglio						
			- vaglio						
			- vaglio e separatori aerulico						

Tabella C1 – Emissioni in atmosfera

EMISSIONE E1

L'emissione E1 convoglia, tramite un'apposita rete di collettamento, le emissioni derivanti dalla linea di trattamento RAEE. Le emissioni derivano in particolare dai seguenti punti o macchinari:

- frantoio a catene – Modulo 2;
- mulino a martelli – Modulo 4.

I sistemi di abbattimento polveri sono collegati ad una tubazione in acciaio o in materiale plastico che convoglia le emissioni ad un sistema combinato costituito da due cicloni separatori e da due filtri a maniche. Il sistema di abbattimento è posizionato all'esterno del capannone, in adiacenza allo stesso, al fine di aumentare le condizioni di sicurezza in ambiente di lavoro evitando possibili interferenze derivanti dalle attività di manutenzione del sistema stesso (verifiche ordinarie, svuotamento polveri raccolte, ecc.) e dalla normale attività di gestione rifiuti effettuata all'interno del capannone. Il posizionamento all'esterno in adiacenza al capannone faciliterà inoltre le operazioni di controllo e campionamento delle emissioni in atmosfera.



EMISSIONE E2

Il punto di emissione E2 è caratterizzato sia dalle aspirazioni localizzate su alcuni specifici macchinari della linea di trattamento RAEE sia dalle aspirazioni derivanti dalle cabine di selezione manuale presenti nel Modulo 1 e nel Modulo 2. Risulta pertanto caratterizzato da una portata superiore a quella del punto di emissione E1 ma da una concentrazione degli inquinanti inferiore. Il suddetto nuovo sistema di aspirazione e abbattimento è stato infatti progettato per migliorare la qualità dell'aria all'interno dell'ambiente di lavoro, in particolare all'interno delle cabine di selezione manuale sia del Modulo 1 che del Modulo 2, dove è costante la presenza degli addetti alle operazioni di trattamento dei rifiuti.

Non sono presenti emissioni diffuse e/o scarsamente rilevanti.

C.1.2 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONE E1

Il sistema di abbattimento previsto per l'emissione **E1**, relativo alle polveri sospese derivanti dalle fasi di trattamento, è costituito da un sistema di abbattimento della frazione grossolana, con due cicloni separatori, e filtrazione della frazione fine con due filtri a maniche.

Il sistema è strutturato in modo tale che una coppia composta da un ciclone e da un filtro sia collegata al Modulo 2 e l'altra coppia al Modulo 4.

Il ciclone separatore è un sistema di abbattimento che determina il distacco delle particelle solide dal flusso gassoso sfruttando la forza centrifuga.

Al fine di garantire un efficiente abbattimento anche delle particelle fini, il flusso uscente dai cicloni viene ulteriormente trattato all'interno di un filtro a maniche.

Il principio su cui si basa è il seguente: i gas carichi di polvere entrano nel filtro, dove incontrano una serie di sacchi cilindrici (maniche). Il trasporto dei gas è assicurato da un ventilatore, in genere in coda all'impianto per evitare che il particolato rovini il ventilatore stesso, e per mantenere l'impianto in depressione. Il materiale di cui sono costituite le maniche è trattato in maniera da avere una permeabilità tale da far passare il gas, ma non la polvere, che vi aderisce.

Un sistema di scuotimento, ad aria compressa, permette la rimozione periodica di parte di tale materiale (per evitare perdite di carico troppo elevate), che viene poi stoccato ed eliminato come rifiuto.

Le caratteristiche tecniche del filtro a maniche installato nell'impianto sono di seguito riportate:

- Portata aria trattata: 15.000 m³/h;
- Superficie del filtro: 130 m²;
- Materiale maniche: feltro;
- Grammatura tessuto: 500 g/m²;
- Sistema di pulizia: lavaggio in controcorrente con aria compressa;
- Velocità di attraversamento: 0,02 – 0,03 m/s;
- Sistemi di controllo: contatore non azzerabile, presa di misura per analisi gravimetriche, pressostato differenziale, rilevatore di polveri.



EMISSIONE E2

Poiché la tipologia di inquinanti è la medesima del punto di emissione E1, anche in questo caso il sistema di abbattimento è costituito da un filtro a maniche posizionato, per i medesimi motivi già evidenziati in precedenza, all'esterno del capannone in adiacenza allo stesso. Le caratteristiche del sistema di abbattimento relativo al punto di emissione E2, in conformità a quanto previsto dalla scheda tecnica di riferimento D.MF.01 della d.g.r. 30 maggio 2012 – n. IX/3552, sono le seguenti:

- Portata aria trattata: 25.000 m³/h;
- Superficie del filtro: 250 m²;
- Materiale maniche: feltro;
- Grammatura tessuto: 500 g/m²;
- Sistema di pulizia: lavaggio in controcorrente con aria compressa;
- Velocità di attraversamento: 0,02 – 0,03 m/s;
- Sistemi di controllo: contatore non azzerabile, presa di misura per analisi gravimetriche, pressostato differenziale, rilevatore di polveri.

Le caratteristiche del sistema di abbattimento a presidio del punto di emissione sono di seguito descritte:

Sigla dello scarico collegato		E1	
Tipologia del sistema		Filtro a maniche	
		A monte	A valle
Concentrazione degli inquinanti (mg/Nm ³)	PM	n.d.	n.d.
Rendimento medio garantito (%)		>90%	
Rifiuti prodotti dal sistema		kg / giorno	t / anno
Maniche			
Ricircolo effluente idrico		Non applicabile	
Perdita di carico (mm c.a.)		Non applicabile	
Consumo d'acqua (m ³ /h)		Non applicabile	
Gruppo di continuità		No	
Sistema di riserva		No	
Trattamento acque/fanghi di risulta		Non applicabile	
Manutenzione ordinaria		Eliminazione delle polveri trattenute	
Manutenzione straordinaria			
Sistema di monitoraggio in continuo emissioni		No	

Sigla dello scarico collegato		E2	
Tipologia del sistema		Filtro a maniche	
		A monte	A valle
Concentrazione degli inquinanti (mg/Nm ³)	PM	n.d.	n.d.
Rendimento medio garantito (%)		>90%	
Rifiuti prodotti dal sistema		kg / giorno	t / anno
Maniche			
Ricircolo effluente idrico		Non applicabile	
Perdita di carico (mm c.a.)		Non applicabile	
Consumo d'acqua (m ³ /h)		Non applicabile	



Sigla dello scarico collegato	E2
Tipologia del sistema	Filtro a maniche
Gruppo di continuità	No
Sistema di riserva	No
Trattamento acque/fanghi di risulta	Non applicabile
Manutenzione ordinaria	Eliminazione delle polveri trattenute
Manutenzione straordinaria	
Sistema di monitoraggio in continuo emissioni	No

Tabella C2 – Sistema di abbattimento emissioni in atmosfera con caratteristiche previste dalla dgr 3552/2012

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le principali caratteristiche degli scarichi decadenti dall'impianto sono di seguito descritte:

Sigla scarico	Tipologia scarico	Localizzazione Coord. Gauss Boaga	Portata	Frequenza dello scarico			Recettore	Sistema di abbattimento	Misuratore di portata
			m ³ /g	h/g	g/s	m/a			
SF1	Acque civili	X: 1.502.576 Y: 5.036.823		discontinua			Fognatura		No
P.P.	Pluviali e acque meteoriche di seconda pioggia			discontinua			Suolo – Pozzi perdenti (3 pluviali e 2 seconda pioggia)		No

Tabella C3– Emissioni idriche

L'impianto è dotato di reti di scarico separate e indipendenti per ogni tipologia di reflu idrico:

- rete acque pluviali;
- rete acque meteoriche dilavamento piazzali;
- rete acque reflue domestiche;
- rete di raccolta sversamenti.

Il processo produttivo previsto nell'impianto non prevede la produzione di acque di processo. Tutte le reti sono tra loro indipendenti ed ispezionabili. Gli scarichi idrici prima di essere inviati in pubblica fognatura possono essere controllati ed analizzati grazie alla predisposizione di pozzetti finali di prelievo in ogni rete. Le acque civili (reflue domestiche) derivanti dagli uffici, sono dotate di rete di raccolta specifica ed indipendente ed inviate in pubblica fognatura attraverso il punto di scarico identificato come **SF1**.

Le acque dei pluviali vengono, invece, inviate direttamente in pozzi perdenti.

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, prima di essere immesse in fognatura, vengono raccolte in una vasca interrata in grado di trattenere le acque di prima pioggia e di deviare le acque di seconda pioggia in pozzo perdente. La vasca di prima pioggia ha una capacità di 35 m³ ed è dotata di dissabbiatore e disoleatore al fine di depurare le acque prima dello scarico in pubblica fognatura attraverso il punto di scarico identificato come **SF1**.

Non è previsto l'utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo dell'impianto, pertanto, le uniche acque derivanti dalla zona coperta adibita al trattamento e stoccaggio rifiuti sono quelle provenienti da eventuali sversamenti accidentali. Nell'eventualità che ciò accada i fluidi derivanti, vengono raccolti tramite apposite



caditoie realizzate internamente al capannone ed inviati in due pozzetti interrati chiusi a tenuta aventi ciascuno un volume di 1 m³. Periodicamente i pozzetti saranno svuotati ed i reflui contenuti smaltiti come rifiuti in impianti esterni regolarmente autorizzati.

Non sono attualmente presenti piezometri in sito in ottemperanza a quanto prescritto con Disposizione Dirigenziale n. 89 del 27/02/2009 “*Certificazione del completamento degli interventi di bonifica*” rilasciata dalla Provincia di Milano.

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI ABBATTIMENTO

SORGENTI

La seguente tabella riporta le apparecchiature presenti nell'impianto. Ad ogni macchinario/sistema è stato associato il livello di potenza e pressione sonora (fornita dal costruttore) o, in alternativa, il livello equivalente monitorato in opera in contesti simili.

Sorgente sonora	Livello di pressione sonora dB(A)	Livello equivalente dB(A)
Frantoio a catene	84	
Deferrizzatore e vaglio	81	
Alimentatore vibrante	79	
Interno cabina selezione	83	
Separatore magnetico metalli non ferrosi	85	
Separatore metalli pesanti	85	
Sistema abbattimento emissioni	82	
Nastro alimentatore mulino a martelli	80	
Mulino a martelli	85	
Separatore magnetico	82	
Ciclone	80	
Vaglio	83	
Separatore aeraulico	82	
Separatore elettrostatico	77	
Carrello elevatore frontale diesel		80 - 85

Si prevede che il funzionamento delle effettive sorgenti acustiche possa anche avvenire contemporaneamente, durante il tempo di riferimento diurno.

RECETTORI

L'area dell'impianto risulta classificata in Classe V “*prevalentemente industriale*”, mentre le aree ove sono ubicati i ricettori risultano essere in:

- Classe IV “*di intensa attività umana*” – R1 (ricettore industriale a nord, a circa 100 metri);
- Classe V “*prevalentemente industriale*” – R2 ed R3 (ricettori industriali a nord-ovest e sud);
- Classe III “*di tipo misto*” – R4 (ricettore abitativo a nord-est, a circa 100 metri).

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Cornaredo ha approvato il Piano di Classificazione Acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 82 del 01.12.2003.

Secondo tale classificazione l'impianto ricade in “*Classe V – Aree prevalentemente industriali*”.

I valori limite previsti dalla zonizzazione acustica sono i seguenti:



Valori Limite Emissione	
Classe V – Aree prevalentemente industriali	
Livello sonoro equivalente (Leq) in dB(A)	
Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
65 dB(A)	55 dB(A)

Valori Limite Immissione	
Classe V – Aree prevalentemente industriali	
Livello sonoro equivalente (Leq) in dB(A)	
Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
70 dB(A)	60 dB(A)

Le aree comprese in un raggio di 500 m dal perimetro del complesso sono classificate come:

- Classe VI – “Aree esclusivamente industriali”;
- Classe IV – “Aree di intensa attività umana”;
- Classe III – “Aree di tipo misto”;
- Classe II – “Aree prevalentemente residenziali”; scuola raggio 500m

PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Per la valutazione di impatto acustico è stato utilizzato un software in grado di calcolare i nuovi contributi sonori derivanti da attività produttive con sorgenti poste sia internamente che esternamente.

La mappa di propagazione acustica ottenuta evidenzia come il limite assoluto di emissione (65 dBA) venga rispettato in tutti i punti al confine aziendale.

Per quanto riguarda invece l'immissione sonora, nella seguente tabella si riportano sia i livelli sonori attesi presso i ricettori precedentemente identificati ed il calcolo del valore differenziale di immissione ($L_A - L_R$).

Ricettore	Livello residuo ante-operam (attività accesa)	Limite di immissione previsto	Livello residuo ante-operam (attività spenta)	Valore differenziale	Limite differenziale
R1	59.8 dB(A)	6.5 dB(A)	59.1 dB(A)	0.7 dB(A)	5 dB(A)
R2	61.3 dB(A)	7.0 dB(A)	61.0 dB(A)	0.3 dB(A)	5 dB(A)
R3	59.0 dB(A)	6.5 dB(A)	58.5 dB(A)	0.5 dB(A)	5 dB(A)
R4	51.1 dB(A)	6.0 dB(A)	49.0 dB(A)	2.1 dB(A)	5 dB(A)

Dalla valutazione si evince che, a seguito dell'insediamento dell'impianto:

- verrà rispettato il valore limite di emissione (65 dBA) presso il confine di proprietà aziendale
- verranno rispettati i valori limite di immissione (65 dBA) presso i ricettori;
- presso gli stessi ricettori, verranno altresì rispettati i valori differenziale di immissione relativamente al periodo diurno.



C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le aree destinate allo stoccaggio o al trattamento dei rifiuti sono posizionate internamente ed esternamente al capannone e caratterizzate da una pavimentazione in cls impermeabilizzata e dotata di presidi per la raccolta di eventuali versamenti accidentali.

Le aree a cielo aperto destinate al transito dei veicoli in ingresso/uscita dall'impianto sono anch'esse caratterizzate da una pavimentazione in cls.

Eventuali sversamenti accidentali intercettati dal sistema di griglie di contenimento realizzate nelle aree interne al capannone industriale, periodicamente verranno raccolti e smaltiti come rifiuti, mediante il conferimento degli stessi ad impianti terzi autorizzati.

C.5 RIFIUTI

C.5.1 RIFIUTI PRODOTTI IN UNITÀ LOCALE/GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (art. 183 comma 1 lettera bb) D.Lgs. 152/06)

Nella tabella seguente si riportano, a titolo esclusivamente esemplificativo e non esaustivo, alcuni rifiuti decadenti dalla normale attività della Società. Tali tipologie di rifiuti potranno comunque essere soggette a variazioni.

C.E.R.	Descrizione	Provenienza	Modalità deposito	Ubicazione deposito	Destinazione finale
15 02 02*	Materiali assorbenti e stracci pericolosi	Capannone	Cassonetti	Capannone	Recupero/ Smaltimento
15 02 03	Materiali assorbenti e stracci	Capannone	Cassonetti	Capannone	Recupero/ Smaltimento
08 03 18	Toner stampa	Uffici	Contenitori specifici	Uffici	Recupero
15 01 04	Imballaggi metallici	Uffici/ Capannone	Cassonetti	Capannone	Recupero
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Uffici/ Capannone	Cassonetti	Capannone	Recupero/ Smaltimento
16 03 04	Reflui dai pozzetti di raccolta sversamenti	Capannone			Recupero/ Smaltimento
19 08 10*	Miscela di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua	Disoleatore			Recupero/ Smaltimento
20 03 04	Fanghi manutenzione rete fognaria interna	Pozzi perdenti			Recupero
10 02 08	Polveri derivanti dal sistema di abbattimento	Capannone	Big Bags	Capannone	Recupero/ Smaltimento

Tabella C4 – Rifiuti gestiti in deposito temporaneo

C.5.2 RIFIUTI DECADENTI DALLA ATTIVITA' E GESTITI IN STOCCAGGIO AUTORIZZATO (Art. 208 D.Lgs. 152/06)

La Società gestisce in stoccaggio autorizzato (R13/D15) alcune tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi decadenti dalle attività di trattamento RAEE svolte internamente all'impianto di Cornaredo. In particolare i suddetti rifiuti decadenti dal trattamento saranno stoccati in containers all'interno dello Stabile 1 nell'area identificata come *Zone A-D-F-G2*.



ZONE D-F: SEZIONI STOCCAGGIO RIFIUTI IN USCITA

Rifiuti pericolosi

CER	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
05 01 05*	perdite di olio	X	X
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	X	X
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	X	X
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	X	X
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X
16 06 01*	batterie al piombo	X	X
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	X	X
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	X	X
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X	X
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	X	X
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X	X

ZONE A-D-F-G2: SEZIONI STOCCAGGIO RIFIUTI IN USCITA

Rifiuti non pericolosi

CER	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X	X
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	X	X
15 01 02	imballaggi in plastica	X	X
15 01 03	imballaggi in legno	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X
15 01 07	imballaggi in vetro	X	X
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X	X
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	X	X
19 12 01	carta e cartone	X	X

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Città
metropolitana
di Milano

CER	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
19 12 02	metalli ferrosi	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X
19 12 04	plastica e gomma	X	X
19 12 05	vetro	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 limitatamente a rifiuti solidi decadenti dalle operazioni di selezione	X	X

C.6 BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito è stato interessato da una procedura di bonifica per contaminazione del suolo da idrocarburi conclusasi con il rilascio della certificazione di avvenuta bonifica da parte della Provincia di Milano con Disposizione Dirigenziale n. 89/2009 del 27/02/2009.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

MIGLIORI TECNICHE PER LA PREVENZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, individuate per l'attività di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	La Società si è dotata di un sistema di gestione integrato qualità-ambiente-sicurezza ai sensi delle norme ISO 9001:2008, ISO 14001:2004 e OHSAS 18001. La Società è inoltre dotata delle certificazioni ai sensi del Reg. (UE) 333/2011 e del Reg. (UE) 715/2013
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	L'impianto è dotato di un manuale operativo interno a supporto della gestione delle attività
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Riunioni periodiche e corsi di formazione specifici programmate e cadenzate da Sistema di gestione
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Prima dei conferimenti vengono richieste le informazioni necessarie per il corretto trattamento del rifiuto
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale viene selezionato e formato in numero idoneo.
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al	APPLICATA	La responsabilità ed il coordinamento sono a carico



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.		del Responsabile Tecnico, che seleziona i rifiuti in ingresso in relazione alle loro caratteristiche ed allo stato di funzionamento delle diverse sezioni d'impianto.
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione "caratterizzazione preliminare del rifiuto" della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi.	NON APPLICABILE	Non sono previsti trattamenti di tipo chimico-fisico dei rifiuti solidi
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della <i>Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi</i>; - modalità di accettazione del rifiuto della <i>Tabella BAT trattamento meccanico biologico</i> <p>Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.</p>	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti liquidi, né effettuate operazioni di trattamento chimico-fisico o biologico.
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere 	APPLICATA	<p>Procedure di accettazione specifiche per tipologia di rifiuto.</p> <p>Analisi effettuate in laboratorio esterno all'impianto.</p>



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento. <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p> <p>i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>		
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	Laboratorio di analisi attrezzato con strumentazione adeguata, esterno al sito.
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	Internamente al capannone è identificata un'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti in quarantena, visibile in planimetria.
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Procedura specifica all'interno del sistema di gestione.
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	I rifiuti vengono movimentati solo dopo la verifica del carico e l'accettazione dello stesso



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Nella planimetria del sito verrà evidenziata l'area di scarico e di ispezione dei mezzi.
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	Valvole di chiusura poste a monte dello scarico
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Personale adeguatamente formato.
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	I container, cisterne o cassonetti contenenti i rifiuti stoccati sono etichettati secondo la normativa specifica.
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Analisi effettuate in funzione delle autorizzazioni degli impianti di destinazione.
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	PARZIALMENTE APPLICABILE	Rintracciabilità garantita fino alla fase di stoccaggio preliminare al trattamento di recupero. Una volta avviati al trattamento, vengono effettuate le trasformazioni secondo il processo applicato e risulta possibile il solo controllo dei rifiuti trattati.
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Valutazione della compatibilità dei rifiuti mediante analisi chimica.
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Continuo sviluppo della ricerca ai fini di un miglioramento delle prestazioni ambientali.
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Piano d'emergenza interno.



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Registro interno delle emergenze.
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	L'indagine fonometrica effettuata ad impianto in esercizio ha evidenziato il rispetto dei limiti. Gli aspetti di rumore e vibrazioni sono monitorati e cadenzati nell'ambito del SGI.
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Alla chiusura dell'impianto verrà presentato un piano di dismissione ed eventuale bonifica dell'area.
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Report gestionali periodici.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	Individuazione indicatori e monitoraggio degli stessi.
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Individuazione indicatori e monitoraggio degli stessi. Non esistono materie prime riferite alla attività IPPC.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non è previsto l'utilizzo di rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti.
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	Le aree di stoccaggio sono al chiuso in edifici pavimentati e dotati di sistemi di raccolta sversamenti o all'esterno in container dotati di copertura.
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	PARZIALMENTE APPLICABILE	I rifiuti sono ripresi più volte all'interno del trattamento al fine di migliorare il rendimento della attività di recupero finalizzato all'ottenimento dell'EOW e delle ex MPS.



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	Il sistema di raccolta è in grado di intercettare tutti i possibili sversamenti.
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	Le aree di stoccaggio sono funzionali alle specifiche tipologie di rifiuti autorizzati.
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti potenzialmente odorigeni.
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	NON APPLICABILE	Non vengono utilizzati serbatoi.
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti allo stato liquido.
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	Le tipologie di rifiuti ritirati non comportano emissioni volatili durante la fase di stoccaggio.
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non vengono conferiti rifiuti liquidi e con caratteristiche di infiammabilità in miscela con aria.
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	I contenitori di liquidi decadenti dai rifiuti vengono stoccati su pallet grigliati di adeguata volumetria.
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); 	APPLICATA	<p>Tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti vengono etichettati.</p> <p>Non sono presenti rifiuti liquidi e relativi serbatoi.</p>



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	- registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità		
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Procedura interna specifica per il rispetto delle prescrizioni legate allo stoccaggio.
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Procedure Operative interne di sicurezza dettate dal SGI.
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	Gli operatori addetti al carico/scarico sono adeguatamente formati.
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	Manutenzione ordinaria di tutti gli impianti con blocco delle parti danneggiate.
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non saranno presenti serbatoi che rilasciano gas esausti.
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	NON APPLICABILE	Le tipologie di rifiuti ritirate non comportano emissioni in fase di scarico.
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Stoccaggio dei rifiuti per tipologia omogenea di RAEE.
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Personale adeguatamente formato alle mansioni da svolgere. Non verranno tuttavia svolte attività di miscelazione.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in	NON APPLICABILE	La separazione dei rifiuti avverrà in relazione alla



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	stoccaggio		tipologia dei RAEE.
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Movimentazione e stoccaggio dei contenitori all'interno del capannone o in container dotati di copertura sul piazzale.
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	Sistemi di frantumazione interni al ciclo produttivo dotati di sistema di aspirazione e abbattimento emissioni.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di triturazione di rifiuti infiammabili.
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di lavaggio.
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	L'utilizzo di contenitori senza coperchio sarà limitato a rifiuti solidi da cui non derivano emissioni e solamente all'interno del capannone.
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	La linea di trattamento è dotata di sistema centralizzato di aspirazione e abbattimento delle emissioni



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	correttamente dimensionato.						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	Manutenzione ordinaria come da libro macchina.						
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	Sistema di abbattimento costituito da ciclone e filtro a maniche, idoneo per la tipologia di inquinanti presenti nelle emissioni.						
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA	Sistema di rilevazione automatica di eventuali malfunzionamenti e manutenzione ordinaria degli impianti.						
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="231 1256 805 1646"> <thead> <tr> <th>Parametro dell'aria</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> ¹ per i VOC a basso peso, il limite-superiore del range deve essere esteso fino a 50	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	Il sistema è stato progettato per il rispetto dei limiti. I campionamenti vengono effettuati con cadenza prevista da piano di monitoraggio e viene verificato il rispetto della BAT.
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: <ol style="list-style-type: none"> l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo 	APPLICATA	Tutte le diverse tipologie di acque presenti sono mantenute separate grazie a reti specifiche ed indipendenti.						



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.		
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	I sistemi di trattamento delle acque presenti garantiscono il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	NON APPLICABILE	Non è previsto dallo schema impiantistico il by-pass delle sezioni di trattamento.
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Sistema di separazione e raccolta acque meteoriche. Il sistema di raccolta è in grado di intercettare tutti i possibili sversamenti.
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA	Sistema di separazione e raccolta acque meteoriche, non sono presenti acque industriali.
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti.	APPLICATA	L'impianto è provvisto di pavimentazione in cls e l'area è completamente presidiata. Il sistema di raccolta è in grado di intercettare tutti i possibili sversamenti.
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche vengono raccolte e trattate nell'impianto di separazione prima e seconda pioggia, quindi scaricate in fognatura dopo il trattamento (prima pioggia) e in pozzo perdente (seconda pioggia). Il ciclo produttivo non prevede l'uso di acqua.
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	PARZIALMENTE APPLICATA	Controlli effettuati come da piano di monitoraggio.
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed	APPLICATA	Sistema di separazione e raccolta acque meteoriche. Il



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE										
	effettuare gli opportuni trattamenti		sistema di raccolta è in grado di intercettare tutti i possibili sversamenti. Gli sversamenti dai rifiuti non vengono scaricati in fognatura ma raccolti e smaltiti come rifiuti.										
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Le uniche acque potenzialmente contaminate sono quelle meteoriche di prima pioggia, correttamente trattate e depurate.										
53	Implementazione delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Sono presenti un trattamento di dissabiatura/disoleazione, ritenuti sufficienti per il trattamento delle tipologie di scarico di tipo meteorico.										
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE	Non sono previsti reflui dalle operazioni svolte nell'impianto.										
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	Scarico presidiato da sistema di disoleazione.										
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <table border="1" data-bbox="231 1579 833 2060"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'acqua</th> <th>Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici:</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici:		PARZIALMENTE APPLICATA	L'impianto è stato progettato per il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura. I controlli vengono effettuati con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio.
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)												
COD	20-120												
BOD	2-20												
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1												
Metalli pesanti altamente tossici:													



TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI

n.	MTD		STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	As	<0.1		
	Hg	0.01-0.05		
	Cd	<0.1-0.2		
	Cr(VI)	<0.1-0.4		
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti		APPLICATA	Procedura interna del SGI.
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili		APPLICATA	Gli imballaggi e i contenitori verranno riutilizzati se non danneggiati.
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili		APPLICATA	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato		APPLICATA	Viene utilizzato un software di gestione dei rifiuti che consentirà di avere sotto controllo istantaneamente il quantitativo e la tipologia dei rifiuti presenti.
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività		NON APPLICABILE	Non è previsto alcun riutilizzo di rifiuti prodotti.
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui		APPLICATA	Manutenzione ordinaria regolare di tutto l'insediamento.
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui		APPLICATA	Il sito è provvisto sia di pavimentazione impermeabile che di rete fognaria interna.
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato		APPLICATA	Verranno minimizzati gli spazi occupati dalle strutture per tutelare le aree verdi presenti.



BAT GENERALI			
n°	MTD	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Gestione rifiuti in ingresso			
1	<p>Conoscenza rifiuti in ingresso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - procedure di accettazione - criteri di non accettazione 	APPLICATA	Procedura interna specifica del SGI.
2	<p>Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione dei rifiuti in ingresso - programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso 	APPLICATA	Procedura interna specifica del SGI.
3	<p>Stoccaggio dei rifiuti in ingresso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle condizioni ottimali dell'area dell'impianto - adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati - minimizzazione della durata dello stoccaggio - aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio - previsione di più linee di trattamento in parallelo - adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio 	APPLICATA	Procedura interna specifica del SGI.
Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto			
4	<p>Adeguate individuazione del sistema di trattamento :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dei consumi energetici - Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento 	APPLICATA	Il sistema di abbattimento delle emissioni è stato progettato in funzione degli inquinanti presenti.
5	Rimozione delle polveri	APPLICATA	Sistema di abbattimento specifico costituito da ciclone e filtro a maniche.
6	Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici	NON APPLICABILE	Non vi sono sostanze odorigene all'interno dell'impianto.
7	Rimozione dell' NH_3	NON APPLICABILE	Non sono trattati rifiuti che possano liberare o produrre NH_3 .
8	Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici	NON APPLICABILE	Sistema di abbattimento emissioni costituito da ciclone



BAT GENERALI			
n°	MTD	STATO APPLICAZIONE	NOTE
			separatore e filtro a maniche.
Trattamento acque di scarico			
9	Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	NON APPLICABILE	I sistemi di trattamento non producono effluenti.
10	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	NON APPLICABILE	Le uniche acque reflue sono quelle civili e meteoriche, non riutilizzabili.
11	Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	Le acque dei pluviali e di seconda pioggia verranno raccolte con reti separate e disperse nel suolo.
12	Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	NON APPLICABILE	Non sono presenti acque di processo da trattare.
13	Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue	NON APPLICABILE	Non risultano necessari trattamenti di tale tipo per la tipologia delle acque scaricate.
Trattamento dei residui solidi			
14	Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento	APPLICATA	I rifiuti decadenti dal trattamento sono identificati da apposito CER in uscita e stoccati in apposite aree.
15	Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aerulico	NON APPLICABILE	Eventuali materiali inerti sono rimossi prima della separazione aerulica.
16	Recupero degli inerti	NON APPLICABILE	Non sono presenti impianti per il recupero di inerti.
17	Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento (esempio residui plastici da impianti di selezione per produzione di CDR)	NON APPLICABILE	
18	Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	I rifiuti decadenti dal trattamento sono identificati da apposito CER in uscita e stoccati nelle aree autorizzate.



BAT GENERALI			
n°	MTD	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Rumore			
19	Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	Tutte le operazioni di trattamento vengono effettuate all'interno del capannone.
20	Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	I macchinari più rumorosi sono dotati di sistemi fonoassorbenti o di coibentazione.
21	Impiego di sistemi di coibentazione	APPLICATA	
22	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	APPLICATA	
Strumenti di gestione			
23	Piano di gestione operativa	APPLICATA	Previsti all'interno del SGI.
24	Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	Previsti all'interno del SGI
25	Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	Procedure di dismissione attività già previste.
Strumenti di gestione ambientale			
26	Sistemi di gestione ambientale (EMAS)	PARZIALMENTE APPLICATA	La Società è dotata di Sistema di Gestione Integrato qualità-ambiente-sicurezza ma non di certificazione EMAS
27	Certificazioni ISO 14001	APPLICATA	Azienda certificata ISO 14001
28	EMAS	NON APPLICATA	
29	Sistema di gestione qualità di cui all'art. 6 del regolamento (UE) n. 333/2011	APPLICATA	L'azienda è certificata ai sensi regolamento (UE) n. 333/2011.
30	Sistema di gestione qualità di cui all'art. 6 del regolamento (UE) n. 715/2013	APPLICATA	L'azienda è certificata ai sensi regolamento (UE) n. 715/2013.
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica			
31	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	APPLICATA	La Società si è dotata di un sito internet aziendale dal quale è possibile ricavare tutte
32	Organizzazione di eventi di informazione /discussione con	APPLICATA	



BAT GENERALI			
n°	MTD	STATO APPLICAZIONE	NOTE
	autorità e cittadini		le informazioni inerenti l'attività.
33	Apertura al pubblico	APPLICATA	L'impianto è disponibile allo svolgimento di visite guidate previo accordo con la direzione.
34	Disponibilità dei dati di monitoraggio	APPLICATA	

BAT SPECIFICHE TRATTAMENTO APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE DISMESSE			
n°	MTD	STATO APPLICAZIONE	NOTE
1	Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche)	APPLICATA	Divisione settore operativo dell'impianto in moduli
2	Classificazione e controllo delle AEE in ingresso (vedi anche sezione MTD generali relativa agli strumenti di gestione)	APPLICATA	Procedura interna specifica del SGI.
3	Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	APPLICATA	Stoccaggio effettuato da personale qualificato nel rispetto delle disposizioni normative
4	Pretrattamento	APPLICATA	Cernita e smontaggio manuale
5	Messa in sicurezza	APPLICATA	Separazione delle componenti pericolose
6	Smontaggio delle parti mobili e dei pezzi di ricambio riutilizzabili	APPLICATA	Smontaggio manuale per ottimizzazione processo
7	Controllo qualità sulle parti di ricambio da avviare a riutilizzo	APPLICATA	Controllo visivo da parte degli operatori.
8	Separazione selettiva di componenti e sostanze ambientalmente critiche	APPLICATA	Separazione manuale effettuata da personale qualificato posto in condizioni di sicurezza
9	Smontaggio di parti e prelievo dei componenti ai fini del recupero	APPLICATA	Smontaggio manuale ai fini di ottimizzare processo
10	Treatmento di specifiche tipologie di AEE (televisori, monitor, PC, lavatrici, lavastoviglie)	APPLICATA	Treatmento monitor/LCD in



**BAT SPECIFICHE
TRATTAMENTO APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE DISMESSE**

n°	MTD	STATO APPLICAZIONE	NOTE
			settore separato
11	Mulino per la frantumazione delle carcasse ai fini del recupero di materiali	APPLICATA	Utilizzo in serie di frantoio a catene e mulino a martello
12	Separazione delle frazioni recuperabili come materia o come energia	APPLICATA	Separazione delle componenti recuperate in base alla composizione del materiale come obiettivo finale
13	Stoccaggio separato dei rifiuti da avviare a trattamento	APPLICATA	Stoccaggio effettuato per tipologie di apparecchiature
14	Stoccaggio separato dei rifiuti da avviare allo smaltimento	APPLICATA	Stoccaggio effettuato in contenitori separati in area appositamente individuata
15	Controllo dei requisiti di qualità sul materiale ai fini della conformità con i processi di recupero	APPLICATA	Rispetto delle disposizioni dettate dalle Parti 1 degli allegati I e II del Regolamento (UE) n. 331/2011 e delle altre normative tecniche di settore
16	Estrazione e trattamento dei circuiti di raffreddamento	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate attività di trattamento sui circuiti di raffreddamento.
17	Controllo delle emissioni di sostanze lesive per l'ozono stratosferico	NON APPLICABILE	Non viene effettuato nessun processo di trattamento che possa causare il rilascio di gas ozono degeneranti
18	Verifica dell'estrazione dei CFC delle schiume isolanti	NON APPLICABILE	Processo non effettuato nell'impianto



E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1		Frantoio a catena Mulino a martelli	15.000	24	polveri	5
E2	-	Macchinari linea RAEE	25.000	24	polveri	5

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- 1) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo del presente Allegato Tecnico.
- 2) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- 3) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- 4) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- 5) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:



$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato

O_M = tenore di ossigeno di riferimento

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

6) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale devono essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di monitoraggio. In particolare le operazioni di manutenzione dovranno essere effettuate secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza di queste devono essere garantite:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale con frequenza almeno semestrale,
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle Autorità preposte al controllo.

Qualora la Società disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, tale sistema può considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione.

7) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento.



E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- 8) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- 9) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- 10) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

PER I PUNTI DI EMISSIONE (E1/E2):

- 11) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti devono seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- 12) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni devono essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Il Gestore deve assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Le acque reflue scaricate in pubblica fognatura devono rispettare costantemente in ogni istante i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito ai sensi del D.Lgs. 152/06 art.107 indicati nell'art.14 del "Regolamento per l'utenza dei servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico dei reflui" di cui al Decreto del Presidente della Provincia n.2 – provvedimento n.3 del 2 maggio 2011.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.



E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- 1) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- 2) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- 3) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- 4) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 -Titolo III - Capo III - art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi. In particolare:
 - a) Prima di ogni recapito e prima della commistione di reflui di diversa origine dovranno essere installati idonei pozzetti esclusivi di campionamento adeguati alle caratteristiche minime previste dalla normativa (50x50cm e 50 cm sotto il livello di scarico).
 - b) Il titolare dello scarico dovrà segnalare immediatamente alle Autorità di controllo di cui all'art. 128 del D.Lgs. 152/2006 e all'ARPA qualsiasi disfunzione del sistema di controllo.
- 5) L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche devono essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione dovrà essere immediatamente comunicata ad Amiacque Srl e alla Autorità Competente.

E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- 6) Lo scarico deve essere esercitato nel rispetto del "Regolamento per l'utenza dei servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico dei reflui" ove non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
- 7) Il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- 8) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
- 9) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme stabilite dal R.R. n. 4 del 24/03/06, dal D. Lgs. 152/06 e dal Regolamento Locale di Igiene e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.



- 10) Deve essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque S.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previste dall'art.129 del D.Lgs 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
- 11) Tutti gli scarichi devono essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile deviazione.
- 12) Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. e alla Autorità Competente, qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

La Società deve rispettare i valori limite di emissione, immissione e differenziale previsti dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Cornaredo (Deliberazione del Consiglio Comunale n. 82 del 01.12.2003) e secondo quanto contenuto nella Legge 447/95 e nel DPCM del 14 novembre 1997.

Secondo tale classificazione l'impianto ricade in "*Classe V – Aree prevalentemente industriali*".

CLASSE DI APPARTENENZA DEL COMPLESSO	V
Attività a ciclo continuo	SÌ <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- 1) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel Piano di monitoraggio del presente Allegato.
- 2) Le rilevazioni fonometriche devono essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI

- 3) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.



- 4) Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 SUOLO

- 1) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne, nonché la pavimentazione impermeabile dei fabbricati delle aree di carico e scarico.
- 2) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte in modo da evitare versamenti, che – nel caso – dovranno essere contenuti e ripresi, per quanto possibile, a secco. A tal fine il Gestore deve avere a disposizione il materiale necessario, reintegrandolo in caso di utilizzo.
- 3) La Società dovrà segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- 4) Per lo stoccaggio di rifiuti liquidi o materie prime in fusti e/o cisternette la Società deve collocare idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali versamenti.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio del presente Allegato.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- 1) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, le quali andranno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

- 2) L'attività di gestione dei rifiuti prodotti deve essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.Lgs 152/06.
- 3) Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
- 4) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il



produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29- nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

- 5) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero dare origine a reazioni; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- 6) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- 7) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali versamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- 8) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal d.lgs. 151/2011; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- 9) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.5.4 ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI AUTORIZZATA

- 10) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.5.
- 11) Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
- 12) La Società deve dotarsi di un dispositivo di rivelazione di radioattività in adeguamento al d.lgs. 49/14 per la verifica della presenza di materiale radioattivo nei RAEE in ingresso.
- 13) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la Società deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.



- 14) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il Gestore dell'impianto dovrà comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- 15) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
- 16) Per i rifiuti a cui viene attribuito un codice a specchio deve essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
- 17) La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 18) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili versamenti.
- 19) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che andranno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- 20) Tutti i rifiuti liquidi devono sempre essere depositati all'interno delle aree asservite dalle rete a circuito chiuso di raccolta di eventuali sversamenti. E' vietato depositare anche solo temporaneamente i fustini o i contenitori con rifiuti liquidi al di fuori di queste aree.
- 21) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che dovrà essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- 22) Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.
- 23) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- 24) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 25) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando



luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

- 26) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché i versamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- 27) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- 28) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio dovrà essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- 29) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- 30) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- 31) I rifiuti in matrice instabile, friabili o pulverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in idonei contenitori di resistenza adeguata per ogni operazione al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente.
- 32) Con riferimento al D.Lgs.188/08, le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositati in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali versamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.



- 33) Le lampade ed i monitor devono essere stoccati e movimentati in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- 34) Devono essere osservate le disposizioni di cui al D.Lgs. 209/99 e alla circolare Regionale n. 18135/ECOL del 01/07/82 relativa a “Smaltimento controllato di rifiuti contenenti PCB o contaminati da PCB”.
- 35) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
- 36) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: “Misure a tutela dell’ozono stratosferico e dell’ambiente” e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L’attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell’allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell’articolo 5 della l. 549/1993.
- 37) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal D.Lgs. 230/95.
- 38) I rifiuti in uscita dall’impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell’allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell’allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.
- 39) Nelle aree come indicate nella planimetria allegata al presente atto, la Società non deve effettuare altri stoccaggi alla rinfusa ed evitare la promiscuità dei rifiuti e deve pertanto provvedere a mantenere la separazione per tipologie omogenee.
- 40) L’impianto dovrà essere gestito con le modalità riportate nel Protocollo di gestione dei rifiuti, che potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell’impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all’Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- 41) Viene determinata in € 184.149,19 l’ammontare totale della fidejussione che la Società dovrà prestare a favore dell’Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall’allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporterà la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €	
Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali	NP	2.250 m ³	397.395,00	
			Riduzione al 10%*	39.739,50
Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali	P e NP	2.180 m ³	770.085,00	
			Riduzione al 10%*	77.008,50
Deposito preliminare (D15) rifiuti speciali	P e NP	355 m ³	125.403,75	



R3, R4, R12, D13, D14	P e NP	30.000 t/anno	42.390,77
Messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali con PCB > 25 ppm	P	20 m ³	22.372,80
AMMONTARE TOTALE €			306.915,32
TOTALE CON RIDUZIONE UNI EN ISO 14001:2004 €			184.149,19

* l'applicazione della tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04, si riferisce sia ai rifiuti ritirati da terzi che autoprodotti, purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall' "accettazione dell'impianto" intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

- 1) Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06, il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- 2) Il Gestore del complesso IPPC dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 3) Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

Condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento:

- 4) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- 5) La Società **entro 6 mesi** dalla data di notifica del presente provvedimento dovrà redigere ed attuare una specifica procedura di controllo delle quantità di rifiuti e sostanze detenute, definite pericolose ai sensi del d.lgs. 334/1999, che consenta in modo chiaro, univoco ed in tempo reale di verificare il non superamento delle soglie previste dal D.Lgs. 334/99 e che al tempo stesso consenta di gestire il ritiro e lo stoccaggio di nuovi quantitativi di rifiuti pericolosi allertando opportunamente le funzioni aziendali preposte al fine di impedire nuovi ingressi che possano determinare il superamento delle soglie.



E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo deve essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano relativo descritto al Paragrafo F del presente Allegato.

I dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere inseriti annualmente nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Sui rapporti di prova, che devono essere tenuti a disposizione di ARPA, devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente provvederà a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 2 del D.Lgs 152/06.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore deve predisporre efficienti procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.



F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 FINALITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Nella seguente tabella sono specificate le finalità del monitoraggio e dei controlli che devono essere effettuati:

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA		X
Aria		X
Acqua		X
Rifiuti		X
Rumore		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento		X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Nella tabella vengono descritti i soggetti che effettuano il piano di autocontrollo e le verifiche:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tabella F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 CONTROLLO MATERIE RECUPERATE

Nella tabella vengono individuate le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal ciclo produttivo e recuperate (End of Waste ai sensi dei Regolamenti UE n.333/2011 e n. 715/2013 ed ex MPS ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06):

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specificata (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
X	X	X	X	X	X

Tabella F3 – Recupero di materia



F.3.2 RISORSA IDRICA

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si dovrà realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo	Modalità di registrazione
X	X	Tutto l'impianto	annuale	X				Software e/o cartaceo

Tabella F4 - Risorsa idrica

F.3.3 RISORSA ENERGETICA

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)	Modalità di registrazione
Energia elettrica	X	Intero complesso	annuale	X	X		Software e/o cartaceo
Metano	X	Intero complesso	annuale	X			Software e/o cartaceo

Tabella F5 - Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tabella F6 - Consumo energetico specifico

F.3.4 ARIA

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri*	E1	E2	Modalità controllo	Metodi**
Polveri	X	X	Annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale UNI EN 13284-2 metodo automatico

Tabella F7 - Inquinanti monitorati



Parametri*	Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
Metodi**	Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.5 ACQUA

La seguente tabella riporta la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo utilizzato per gli scarichi idrici derivanti dall'impianto:

Parametri	SF1	Modalità di controllo	Metodi*
Volume acqua (m ³ /anno)	X	Annuale	Strumentale
pH	X	Annuale	2060
Conducibilità	X	Annuale	2030
Solidi sospesi totali	X	Annuale	2090
BOD ₅	X	Annuale	5120
COD	X	Annuale	5130
Cadmio (Cd) e composti	X	Annuale	3120
Cromo (Cr) e composti	X	Annuale	3150
Ferro	X	Annuale	3160
Nichel (Ni) e composti	X	Annuale	3220
Piombo (Pb) e composti	X	Annuale	3230
Rame (Cu) e composti	X	Annuale	3250
Zinco (Zn) e composti	X	Annuale	3320
Solfati	X	Annuale	4140
Cloruri	X	Annuale	4090
Fosforo totale	X	Annuale	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Annuale	4030
Azoto nitrico (come N)	X	Annuale	4040
Grassi e olii animali/vegetali	X	Annuale	5160
Idrocarburi totali	X	Annuale	5160
Tensioattivi totali	X	Annuale	

Tabella F8 - Inquinanti monitorati

NOTE:

SF1	Acque meteoriche di prima pioggia – Scarico in fognatura.
METODI ANALITICI*	Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai

metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.6 RUMORE

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.2 devono rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni e più esposti;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale;
- i rilievi di routine dovranno essere realizzati con frequenza almeno quadriennale.

I risultati dei rilievi effettuati dovranno essere presentati secondo la seguente tabella:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F9 - Verifica d'impatto acustico

A seguito della installazione e del collaudo degli impianti, il Gestore deve eseguire una campagna di misure fonometriche concordando le modalità e i punti di misura con ARPA.

F.3.7 RADIAZIONI

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Società deve effettuare:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	X	X	X

Tabella F10 – Controllo radiometrico

F.3.8 RIFIUTI

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita all'impianto:

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Città
metropolitana
di Milano

Codice CER	Caratteristiche e di pericolosità	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso	X	Registro interno e software di gestione	X

Tabella F11 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta	Quantità specifica*	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	anno di riferimento
X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	X	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F12 – Controllo rifiuti in uscita

*Riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di rifiuti trattati nell'anno di monitoraggio

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi:

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Inquinante	
Modulo 1 Modulo 2 Modulo 3 Modulo 4 Linea TV/Monitor	Parametri meccanici apparecchiature definiti dai libri macchina	Mensile	Manuale e/o strumentale	Vari	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Parametri meccanici apparecchiature definiti dai libri macchina	Mensile	Manuale e/o strumentale	Polveri	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Verifica integrità disoleatore	Mensile	Ispezione visiva	Idrocarburi	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale

Tabella F13 - Controlli sui punti critici



Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Modulo 1	Verifica funzionalità ed eventuale sostituzione parti malfunzionanti delle apparecchiature costituenti la linea di trattamento	Mensile	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
Modulo 2			
Modulo 3			
Modulo 4			
Linea TV/Monitor			
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Verifica funzionalità ed eventuale sostituzione parti malfunzionanti dei cicloni e dei filtri a maniche	Mensile	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Ispezione visiva disoleatore	Mensile	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Ispezione visiva integrità vasca raccolta acque meteoriche	Annuale	

Tabella F14 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate sulle strutture adibite allo stoccaggio (materie ausiliarie, rifiuti in ingresso e in uscita) e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

Stoccaggi	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasca prima pioggia	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
Pozzetti raccolta versamenti	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
Fusti	Verifica integrità	Mensile	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale

Tabella F15 - Aree di stoccaggio

ALLEGATI

RIFERIMENTI PLANIMETRICI

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso suddivise per attività IPPC e accessorie, con l'indicazione dei codici CER in ingresso e in uscita suddivisi per aree di stoccaggio.	Tav. n. 1 – Planimetria generale datata giugno 2014 – Revisione marzo 2015